

# ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

## RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 31/01/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

  
**CERVELLI IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 28-01-2011 al 31-01-2011

<b>Adnkronos:</b> <i>'Rifiuti in mare', arrestati Catenacci e l'ex vice di Bertolaso. Indagato Bassolino</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Medaglia d'oro Protezione Civile a Regione per impegno in Abruzzo dopo terremoto</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Prevenzione sismica, Regione firma intesa con Enea</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Corpo Forestale sequestra bosco nel Parco dell'Alta Murgia</i> .....	5
<b>Adnkronos:</b> <i>Giustizia, presidente Corte Appello L'Aquila,: "Sono 218 le inchieste sul terremoto"</i> .....	6
<b>AgoPress:</b> <i>Esercitazione della polizia sulle tecniche di soccorso sotto il ghiaccio</i> .....	7
<b>ApCOM:</b> <i>Indonesia/ Incendio a bordo di un traghetto, almeno undici morti</i> .....	8
<b>Asca:</b> <i>TERNI: INCONTRO IN PROVINCIA SU TEMATICHE SICUREZZA SUL LAVORO</i> .....	9
<b>Asca:</b> <i>UMBRIA: INDIVIDUATI CORPO PILOTA E ROTTAMI DELL'AEREO PRECIPITATO IERI</i> .....	10
<b>Asca:</b> <i>NAPOLI/RIFIUTI: I NOMI DEI 14 ARRESTATI, 8 IN CARCERE, 6 AI DOMICILIARI</i> .....	11
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: DA STASERA NEVE AL NORD E PIOGGE SUL CENTRO ITALIA</i> .....	12
<b>Asca:</b> <i>UMBRIA: ACCORDO REGIONE-ENEA IN MATERIA INNOVAZIONE ANTISISMICA</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>ANNO GIUDIZIARIO/L'AQUILA: CANZIO, 218 INCHIESTE PER CROLLI TERREMOTO</i> .....	14
<b>Asca:</b> <i>LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO NEVE SU PIANURA OCCIDENTALE E OLTREPO</i> .....	15
<b>Avvenire:</b> <i>Napoli: rifiuti in mare Arresti eccellenti</i> .....	16
<b>Avvenire:</b> <i>Polizia locale, bilancio in attivo e operazione «PitStop» Agenti impegnati anche nell'educazione stradale</i> ..	17
<b>Avvenire:</b> <i>Pakistan, dopo le inondazioni due milioni di bimbi denutriti</i> .....	18
<b>Blogosfere:</b> <i>Da Napoli a Brescia un mare di spazzatura invade le strade d'Italia</i> .....	19
<b>Corriere della Sera:</b> <i>La difesa: dimostreremo la nostra estraneità</i> .....	20
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Emergenza rifiuti, l'esercito fuori dalla gestione dei conti</i> .....	21
<b>Dire:</b> <i>Comunicare senza barriere (il video)</i> .....	22
<b>Famiglia Cristiana.it:</b> <i>La monnezza finiva a mare</i> .....	23
<b>La Gazzetta dello Sport (Abbonati):</b> <i>Napoli, rifiuti gettati in mare: 14 arresti</i> .....	24
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Lombardia: medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo</i> .....	25
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Milano, Giorno della Memoria manifestazione al Binario 21</i> .....	26
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>L'Aquila, crolli per il terremoto Parte il primo processo</i> .....	27
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>La gestione delle emergenze: seminario ProCiv in Croazia</i> .....	28
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Alluvione nel Salernitano: danni record e manifestazione</i> .....	29
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Vittorio Veneto, 12 boati in 24h Pronto il piano di evacuazione</i> .....	30
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Rifiuti a Napoli, raffica di arresti Ai domiciliari vice di Bertolaso</i> .....	31
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Lombardia medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo</i> .....	32
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Ancora petrolio nel Lambro È l'ottava volta dal disastro</i> .....	33
<b>Italia Oggi:</b> <i>Il tramonto dell'eroe Bertolaso</i> .....	34
<b>Il Manifesto:</b> <i>17 ANNI DI POTERI (E GUAI) STRAORDINARI</i> .....	35
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Giuseppe Crimaldi Il mare avvelenato. Tonnellate di percolato nelle acque del Golfo di</i> .....	36
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Rosaria Capacchione Si chiama Super N, associazione segreta ma non troppo, mai</i> .....	37
<b>Il Messaggero:</b> <i>Sono 218 le inchieste aperte dalla Procura della Repubblica per i reati di omicidio colposo e</i> .....	38
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Sisma, piazza della Memoria all'Aquila</i> .....	39
<b>Panorama.it:</b> <i>Napoli, rifiuti non trattati sversati in mare per anni</i> .....	40
<b>La Repubblica:</b> <i>"protezione civile mancano i piani per l'emergenza"</i> .....	41
<b>La Repubblica:</b> <i>crac zincar, addio ufficiale al progetto auto ecologiche</i> .....	42
<b>La Repubblica:</b> <i>dai trionfi ai guai giudiziari la parabola dei due superfunzionari</i> .....	43
<b>La Repubblica:</b> <i>"avvelenavano il mare con i rifiuti" bufera sulla task force dell'emergenza</i> .....	44
<b>La Repubblica:</b> <i>alluvione, il verdetto della ue "poca prevenzione in Liguria" - ava zunino</i> .....	45
<b>La Repubblica:</b> <i>quarto, diecimila no alla discarica "dovranno passare sui nostri corpi" - tiziana cozzi ilaria urbani..</i>	46
<b>Repubblica.it:</b> <i>Napoli, "Buttiamo tutto in mare" Ecco i verbali dello scandalo rifiuti</i> .....	47

<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Rifiuti in mare, arrestata la ex vice di Bertolaso. Indagato l'ex governatore Bassolino</i> .....	48
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Nevicate su tutto il centro-nord. Coperti 860 km di autostrade</i> .....	49
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Arrestati il prefetto e l'ex vice di Bertolaso</i> .....	50
<b>La Stampaweb:</b> <i>WWF: in Italia ambiente sotto attacco</i> .....	51
<b>La Stampaweb:</b> <i>Maltempo, al Nord torna la neve</i> .....	54
<b>TGCom:</b> <i>Allerta Protezione civile: neve al Nord e pioggia al Centro-Sud</i> .....	55
<b>Vita non profit online:</b> <i>. Nuovo allarme inquinamento sul Lambro</i> .....	56
<b>WindPress.it:</b> <i>MALTEMPO: DOMANI TEMPORALI SPARSI SULLA SARDEGNA</i> .....	57
<b>l'Unità.it:</b> <i>Rifiuti a Napoli, 14 arresti Indagato anche Bassolino</i> .....	58

***'Rifiuti in mare', arrestati Catenacci e l'ex vice di Bertolaso. Indagato Bassolino***

Antonio Bassolino (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 28 gennaio, ore 16:39

Napoli - (Adnkronos/Ign) - Ai domiciliari il prefetto, ex commissario ai rifiuti nella Regione Campania, e Marta Di Gennaro, ex vice di Bertolaso alla Protezione Civile. Complessivamente sono 14 gli arresti e 38 gli indagati. Accertata "l'esistenza di un accordo illecito per anni, lo sversamento in mare del 'percolato'" (VIDEO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Napoli, 28 gen. (Adnkronos/Ign) - Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile, e il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario ai rifiuti nella Regione Campania, sono stati arrestati questa mattina nel corso di un'operazione congiunta dei carabinieri del Noe e della Guardia di Finanza del comando provinciale di Napoli, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli. Tra gli arrestati vi è anche l'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini. Di Gennaro, Catenacci e Mascazzini sono ai domiciliari.

Complessivamente sono 14 gli arresti (8 in carcere e 6 ai domiciliari) che i militari hanno eseguito tra le province di Napoli, Roma, Caserta e Parma. Le ordinanze sono state emesse dall'Ufficio Gip Collegiale di Napoli su richiesta della locale Procura nei confronti di 14 indagati responsabili per associazione per delinquere, traffico illecito organizzato di rifiuti, smaltimento illecito di rifiuti, scarichi non autorizzati di rifiuti, disastro ambientale, falso ideologico in atto pubblico.

Indagato l'ex presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. Oltre ai 14 arresti ci sono infatti anche 38 indagati. Tra questi Bassolino, l'ex capo della sua segreteria politica Gianfranco Nappi e l'ex assessore regionale all'epoca della giunte bassoliniane Luigi Nocera.

Nel corso delle indagini, è spiegato in una nota dei militari, è stata accertata "l'esistenza di un accordo illecito tra pubblici funzionari e gestori di impianti di depurazione campani che ha consentito, per anni, lo sversamento in mare del 'percolato' (pericoloso rifiuto liquido prodotto dalle discariche di rifiuti solidi urbani), in violazione delle norme a tutela dell'ambiente".

L'indagine, durata fino al luglio 2010 e prosecuzione di quella conclusa nel maggio 2008, nota con il nome di 'Operazione Rompiballe', che ha portato all'arresto di 25 indagati per traffico illecito di rifiuti, è stata sviluppata mediante attività tecniche e dinamiche, nonché riscontri documentali, che hanno permesso di acquisire, spiegano i militari nella nota, "gravi indizi di colpevolezza nei confronti di ex uomini politici, professori universitari, dirigenti della p.a. e tecnici delle strutture commissariati che si sono avvicendati al Commissariato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania dal 2006 al 2008 che, in qualità di responsabili del processo di smaltimento del 'percolato' prodotto dal sistema regionale, utilizzavano gli impianti di depurazione di acque reflue della Regione Campania contribuendo all'inquinamento del tratto costiero del litorale napoletano".

Gli agenti hanno sequestrato una folta documentazione degli uffici di piazza Plebiscito. Sequestri sono avvenuti anche nella sede della Regione Campania, a Santa Lucia.

"Non c'è la volontà politica da parte delle forze politiche di risolvere l'emergenza rifiuti in Campania" ha sottolineato il procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore, durante la conferenza stampa indetta in Procura. "Si parla solo - ha proseguito Lepore - ma non si è fatto ancora nulla, non è possibile che un'emergenza duri 16-17 anni". La Procura aveva chiesto l'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare ma ne sono state concesse 14.

***'Rifiuti in mare', arrestati Catenacci e l'ex vice di Bertolaso. Indagato Bassolino***

Parlando dell'inchiesta il capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, ha detto che "sono cose vecchie, un'inchiesta di cui avevamo già contezza. Sono esiti di inchieste passate, ovviamente la cosa non ci fa piacere per le persone che conosciamo e stimiamo e non ci fa piacere per la struttura e la ricaduta che queste cose possono avere sulla struttura. Siamo fiduciosi che si faccia chiarezza ma soprattutto che la si faccia in tempi brevi".

***Medaglia d'oro Protezione Civile a Regione per impegno in Abruzzo dopo terremoto***

ultimo aggiornamento: 28 gennaio, ore 19:21

Milano - (Adnkronos) - E' stata consegnata questa mattina da Franco Gabrielli, al presidente Roberto Formigoni in occasione di un incontro tenutosi a Palazzo Pirelli a Milano

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 28 gen. - (Adnkronos) - Medaglia d'oro della Protezione civile a Regione Lombardia per l'impegno profuso in Abruzzo in occasione del terremoto del 2009. L'ha consegnata questa mattina Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile nazionale, al presidente Roberto Formigoni in occasione di un incontro tenutosi a Palazzo Pirelli a Milano. L'incontro e' stato seguito dalla visita di Gabrielli alla Sala operativa di via Rosellini.

"E' un onore - ha detto Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila e dal 13 novembre dell'anno scorso capo della Protezione Civile nazionale- consegnare la medaglia al merito a Regione Lombardia che, in occasione del terremoto d'Abruzzo, si e' distinta per l'azione svolta dalla sua Protezione civile".

A 8 ore di distanza dal sisma che colpì l'Aquila nel 2009, Regione Lombardia invio' uomini e mezzi per assistere dal punto di vista logistico e sanitario la cittadinanza. Duemila persone, appartenenti ai corpi di protezione civile della regione Lombardia, hanno contribuito a far tornare l'Abruzzo alla vita normale.

***Prevenzione sismica, Regione firma intesa con Enea***

ultimo aggiornamento: 28 gennaio, ore 19:25

Perugia - (Adnkronos) - Ciò consentirà, in base ai risultati ottenuti, di formulare analisi e confronti con gli edifici tradizionali in relazione agli scenari di post evento sismico

commenta 0 vota 1 invia stampa

Perugia, 28 gen. - (Adnkronos) - Nell'ottica della già avviata collaborazione fra Regione Umbria ed Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) in materia di sistemi innovativi antisismici, l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Stefano Vinti, ha sottoscritto una nuova integrazione al protocollo d'intesa fra i due enti per l'installazione della strumentazione necessaria al monitoraggio dei principali fabbricati del Centro Regionale di Protezione Civile. Ciò consentirà, in base ai risultati ottenuti, di formulare analisi e confronti con gli edifici tradizionali in relazione agli scenari di post evento sismico.

"L'estensione del protocollo - ha spiegato Vinti - costituisce un ulteriore passo in direzione di strutture e opere pubbliche sempre più sicure, grazie all'applicazione di sistemi innovativi. Gli esiti di questi monitoraggi potranno avere ripercussioni positive anche sulla dotazione infrastrutturale pubblica futura e sugli indirizzi di quella privata. Le spese per l'innovazione e la prevenzione rappresentano infatti un forte investimento in termini di minori costi e di sicurezza per i cittadini".

***Corpo Forestale sequestra bosco nel Parco dell'Alta Murgia***

ultimo aggiornamento: 28 gennaio, ore 18:22

Bari - (Adnkronos) - Le indagini hanno accertato che la Regione stava conducendo un'azione di rimboschimento, con fondi pubblici ma senza l'autorizzazione dell'Ente Parco, in una zona interessata da incendio nell'anno 2008

commenta 0 vota 0 invia stampa

Bari, 28 gen. - (Adnkronos) - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Ruvo di Puglia (Bari) hanno sequestrato un'area boscata di proprieta' demaniale della Regione Puglia di 25 ettari sita in localita' Bosco Jatta del Comune di Ruvo di Puglia ricadente in Zona di protezione speciale e nella zona 1 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Le indagini hanno accertato che la stessa Regione, avvalendosi dell'Arif (Agenzia Regionale per le attivita' Irrigue e forestali), stava conducendo un'azione di rimboschimento con fondi pubblici ma senza l'autorizzazione dell'Ente Parco.

Gli interventi, inoltre, riguardavano una zona interessata da incendio nell'anno 2008, quindi in violazione di quanto previsto dalla Legge quadro in materia di incendi che prevede l'espresso divieto di eseguire tali attivita' sulle aree boscate nel quinquennio successivo all'evento. Sono in corso ulteriori accertamenti sulle eventuali responsabilita' di dirigenti e funzionari pubblici.



***Giustizia, presidente Corte Appello L'Aquila,: "Sono 218 le inchieste sul terremoto"***

ultimo aggiornamento: 29 gennaio, ore 18:43

L'Aquila - (Adnkronos) - Giovanni Canzio, nella sua relazione in occasione della cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, ha anche affrontato il problema della criminalità organizzata "va sottolineato il forte e innovativo impegno della Dda che nel 2010 ha aperto 29 procedimenti a fronte dei 19 del 2009"

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 29 gen. - (Adnkronos) - Sono 218 le inchieste aperte dalla Procura della Repubblica per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose in relazione ai crolli per il terremoto del 6 aprile 2009. Il dato e' stato fornito dal presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, Giovanni Canzio, che questa mattina ha presenettato la relazione sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto abruzzese in occasione della cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

La Procura della Repubblica sta conducendo, con il deposito delle ultime consulenze, i diversi filoni d'indagine in relazione ai casi di maggiore gravita' (Casa dello Studente, facolta' di Ingegneria, Ospedale, edifici condominiali) secondo la procedura di avviso di conclusione delle indagini, oppure sono stati depositati i rinvii a giudizio o si stanno portando avanti le udienze preliminari. La stessa cosa e' da dirsi per l'accertamento delle eventuali responsabilita' per la commissione Grandi Rischi.

Canzio nella sua relazione ha poi affrontato il problema della criminalita' organizzata "va sottolineato con qualche preoccupazione ma anche con soddisfazione il forte e innovativo impegno della Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica dell'Aquila - ha concluso - che nel 2010 ha aperto 29 procedimenti a fronte dei 19 del 2009".

***Esercitazione della polizia sulle tecniche di soccorso sotto il ghiaccio***

29 gen, 2011 | Categoria Attualità | Scritto da Redazione

Oggi e domani a Lavarone, in provincia di Trento, i poliziotti del nucleo sommozzatori del Cnes di La Spezia si eserciteranno nel corso di un importante stage per testare le ultime tecniche di soccorso.

L'esercitazione, alla quale parteciperanno oltre 250 subacquei provenienti da tutta Italia, prevede spettacolari immersioni sotto il ghiaccio del lago di Lavarone e consiste nella capacità di immergersi al di sotto di uno spesso strato gelido in condizioni di notevole stress psicofisico data la rigida temperatura e la scarsissima visibilità.

Le immersioni avverranno attraverso cinque buche del diametro di tre metri ciascuna, appositamente aperte sulla superficie.

I sommozzatori della Polizia di Stato testeranno le ultime tecniche di soccorso, i materiali e le attrezzature (mute stagne, erogatori, bombole, ecc.), oltre ad assistere altri subacquei nelle loro esercitazioni: per ogni "buca", infatti, agli specialisti della Polizia si alterneranno subacquei "civili" che si caleranno collegati con una "brega" alla superficie, seguiti da un operatore in "stand by" pronto ad intervenire in caso di necessità.

Lascia un commento

Fare clic per cancellare la replica. Nome (richiesto)

***Indonesia/ Incendio a bordo di un traghetto, almeno undici morti***

07:24 - ESTERI- 28 GEN 2011

Tratti in salvo 427 passeggeri

Merak (Indonesia), 28 gen. (TMNews) - Almeno undici persone sono morte nell'incendio avvenuto a bordo di un traghetto che collegava le isole indonesiane di Giava e Sumatra: lo ha reso noto il Ministero dei Trasporti di Giacarta, precisando che la maggior parte dei passeggeri è stata tratta in salvo. Al momento il bilancio è di undici vittime e 427 sopravvissuti, ma non è chiaro se vi siano altri passeggeri ancora dispersi; l'incendio è scoppiato poco dopo la partenza nel garage del traghetto e si è esteso rapidamente ai ponti superiori. (fonte Afp)

***TERNI: INCONTRO IN PROVINCIA SU TEMATICHE SICUREZZA SUL LAVORO.***

TERNI: INCONTRO IN PROVINCIA SU TEMATICHE SICUREZZA SUL LAVORO

(ASCA) - Terni, 28 gen - "La sicurezza sul lavoro nelle attività di cava, i controlli ambientali e la prevenzione degli infortuni". Questo il tema al centro dell'incontro promosso dalla Provincia di Terni - servizio Attività estrattive e Protezione civile in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Terni. All'incontro hanno partecipato addetti del settore, associazioni di categoria, tecnici dei Comuni del territorio provinciale ed esperti in materia di sicurezza. Introducendo i lavori l'assessore provinciale alla Protezione civile e all'Ambiente Fabrizio Bellini ha sottolineato "l'importanza delle funzioni esercitate dalla Provincia per garantire una migliore tutela del territorio, la sicurezza di chi vi lavora e la coerenza con i progetti approvati". Sono stati illustrati i positivi risultati delle attività svolte in materia di controlli, e di miglioramento della sicurezza degli operatori, oltre agli aspetti relativi alla pianificazione delle attività di cava. "La collaborazione con l'Asl - è stato detto - attivata per le verifiche degli impianti di terra, ha consentito di migliorare anche la sicurezza elettrica degli impianti di lavorazione dei materiali estratti". L'iniziativa è servita anche a consolidare la collaborazione tra Provincia e Comuni e a rafforzare il supporto tecnico offerto dall'amministrazione per garantire una migliore gestione delle attività di cava.

Ha accolto il favore degli operatori il nuovo sito web istituzionale, presentato durante l'incontro, utile per essere sempre aggiornati e per svolgere con facilità gli adempimenti previsti dalle norme di settore.

pg/gc/ss

(Asca)

**UMBRIA: INDIVIDUATI CORPO PILOTA E ROTTAMI DELL'AEREO PRECIPITATO IERI.**

UMBRIA: INDIVIDUATI CORPO PILOTA E ROTTAMI DELL'AEREO PRECIPITATO IERI

(ASCA) - Perugia, 28 gen - Era un Cessna 172 N con sigla Iannco (costruito 25 anni fa ed uno dei 43.000 esemplari di un modello ancora in produzione dal 1950), l'aereo partito dall'aeroporto di Falconara alle 14.47 di ieri alla volta di Foligno e mai arrivato a destinazione. Il contatto radio si era perso alle 15.09 al confine tra Umbria e Marche e stamani i rottami sono stati individuati sul Monte Foria a circa 800 metri di altezza, in una localita' impervia, con almeno mezzo metro di neve. Al comando il pilota Auro Malinconici, 59enne residente a Bastiola, di Bastia Umbra, sposato, padre di due figlie, Barbara e Roberta ed uno dei soci della Italy Wings, piccola societa' che si occupa di commercio e noleggio di aerei. Il Cessna 172 era stato acquistato di recente dall'Aeroclub di Ancona e Malinconici lo stava trasferendo all'aeroporto di Foligno. All'individuazione dell'aereo ha contribuito un elicottero del soccorso aeronautico ed ora i vigili del fuoco stanno operando per il recupero. Della macchina dei soccorsi hanno fatto parte un elicottero del SAR ed uno dei VVF di Pescara. Dal Comando Vigili del Fuoco di Perugia sono state inviate 15 unita' specializzate in tecniche SAF (Speleo Alpino Fluviale) ad integrare le squadre di soccorso presenti che operano anche con un "gatto delle nevi" in loro dotazione e congiuntamente al personale dell'Arma dei Carabinieri, del CFS e del CAI (CNSAS). Tre le pattuglie della Polizia Provinciale di Perugia, due del comprensorio eugubino gualdese e una dell'altotevere, che nel corso della notte hanno prestato servizio per collaborare con le altre forze dell'ordine. Gli agenti della Provinciale, spiega una nota della Provincia, hanno svolto operazioni di monitoraggio, guidato i gruppi Cai Umbria e Marche e accompagnato con la Protezione Civile il ponte radio fino al confine con le Marche.

pg/map/ss

(Asca)

***NAPOLI/RIFIUTI: I NOMI DEI 14 ARRESTATI, 8 IN CARCERE, 6 AI DOMICILIARI.***

NAPOLI/RIFIUTI: I NOMI DEI 14 ARRESTATI, 8 IN CARCERE, 6 AI DOMICILIARI

(ASCA) - Napoli, 28 gen - Delle 14 ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura di Napoli otto sono in carcere, sei ai domiciliari. Sono finiti in carcere Generoso Schiavone, responsabile della Gestione acque per i depuratori della Regione Campania; Claudio De Blasio, tecnico degli impianti del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania; Leonello Serva, ex sub commissario per i rifiuti della Regione Campania. Ancora, Vincenzo Mettivier; Antonio Tammaro; Antonio Recano; Gaetano De Bari; Giovanni Melluso.

Arresti domiciliari per Marta Di Gennaro, ex vice di Bertolaso quando era responsabile della Protezione civile; Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione Campania; Corrado Catenacci, ex prefetto ed ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti; Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente. Ancora: Enrico Foglia e Gabriele Di Nardo.

dqu/sam/alf

(Asca)

***MALTEMPO: DA STASERA NEVE AL NORD E PIOGGE SUL CENTRO ITALIA*****MALTEMPO: DA STASERA NEVE AL NORD E PIOGGE SUL CENTRO ITALIA**

(ASCA) - Roma, 29 gen - L'avanzare di una circolazione depressionaria sulla scena mediterranea centro-occidentale determinerà un progressivo peggioramento delle condizioni meteorologiche, in estensione dalla Sardegna all'Italia nord-occidentale, con precipitazioni a prevalente carattere nevoso, mentre sulle aree tirreniche centro-meridionali prevarranno i temporali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri e che prevede dalla serata di oggi, sabato 29 gennaio 2011, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sulle regioni tirrenico-centrali. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e raffiche di vento. Inoltre sono previste, dalla serata di oggi, nevicate su Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna, con quota neve sopra i 200-400 metri e localmente a quote di pianura.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/mcc/ss

(Asca)

**UMBRIA: ACCORDO REGIONE-ENEA IN MATERIA INNOVAZIONE ANTISISMICA.**

UMBRIA: ACCORDO REGIONE-ENEA IN MATERIA INNOVAZIONE ANTISISMICA

(ASCA) - Perugia, 28 gen - Prosegue la collaborazione fra Regione Umbria ed "Enea" (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) in materia di sistemi innovativi antisismici nell'ambito di esperienze pilota legate alla qualita' energetica ambientale. L'assessore regionale alle Opere pubbliche, Stefano Vinti, spiega una nota dell'ente, ha sottoscritto una nuova integrazione al protocollo d'intesa fra i due enti per l'installazione della strumentazione necessaria al monitoraggio dei principali fabbricati del Centro Regionale di Protezione Civile. Cio' consentira', in base ai risultati ottenuti, di formulare analisi e confronti con gli edifici tradizionali in relazione agli scenari di post evento sismico.

"L'estensione del protocollo - ha detto Vinti - costituisce un ulteriore passo in direzione di strutture e opere pubbliche sempre piu' sicure, grazie all'applicazione di sistemi innovativi.

Gli esiti di questi monitoraggi potranno avere ripercussioni positive anche sulla dotazione infrastrutturale pubblica futura e sugli indirizzi di quella privata. Le spese per l'innovazione e la prevenzione rappresentano infatti un forte investimento in termini di minori costi e di sicurezza per i cittadini". "I rapporti di collaborazione con Enea - ha ricordato l'assessore - sono iniziati da alcuni anni, con una precedente intesa che ha portato allo sviluppo di tecniche di isolamento sismico all'interno del Centro Regionale di Protezione Civile. Qui sono stati realizzati edifici protetti sismicamente che mantengono la piena operativita' anche in condizione di calamita' naturali. La particolarita' dei sistemi applicati da Enea risiede nella drastica riduzione delle forze sismiche agenti sulla struttura, grazie ad un filtraggio dell'energia trasmessa dal terreno agli edifici. Su queste tecniche innovative - ha concluso - l'Enea ha ormai acquisito un ruolo di leadership a livello europeo e di grande rilevanza a livello internazionale".

pg/map/ss

(Asca)



***ANNO GIUDIZIARIO/L'AQUILA: CANZIO, 218 INCHIESTE PER CROLLI TERREMOTO.***

ANNO GIUDIZIARIO/L'AQUILA: CANZIO, 218 INCHIESTE PER CROLLI TERREMOTO

(ASCA) - L'Aquila, 29 gen - Sulle 218 inchieste aperte dalla procura della Repubblica dell'Aquila in relazione ai crolli del terremoto del 6 aprile del 2009 e' "doveroso richiamare l'assoluta necessita', per i dirigenti e i giudici del Tribunale dell'Aquila, di predisporre tempestivamente la razionale organizzazione di siffatti processi, onde prevenire il rischio di indebiti rinvii, lentezze procedurali, soluzioni di continuita' per eventuali incompatibilita' o contraddittorieta' delle soluzioni, in vista dell'obiettivo di un pronto e imparziale accertamento dei fatti e nel rispetto di adeguate previsioni tabellari". Lo ha sottolineato il presidente della Corte d'Appello, Giovanni Canzio, nel corso della sua relazione sull'amministrazione della giustizia in Abruzzo in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario.

Canzio ha spiegato che la Procura aquilana "ha affrontato e sta conducendo, con il deposito delle ultime consulenze, i diversi filoni di indagine sulle responsabilita' individuali.

In relazione ai casi di maggiore gravita' si sta conducendo la procedura degli avvisi di conclusione delle indagini o e' stato richiesto il rinvio a giudizio degli imputati e sono in corso le udienze preliminari; lo stesso e' da dirsi per l'accertamento delle eventuali responsabilita' a carico dei componenti della Commissione Grandi Rischi".

res-rus/mcc/alf

(Asca)

***LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO NEVE SU PIANURA OCCIDENTALE E OLTREPO.***

LOMBARDIA/MALTEMPO: RISCHIO NEVE SU PIANURA OCCIDENTALE E OLTREPO

(ASCA) - Milano, 29 gen - Rischio neve a partire da questa sera alle 20 e per la giornata di domani per i territori della Pianura occidentale e dell'Oltrepo pavese. Lo comunica il Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Lombardia.

Previste precipitazioni a carattere nevoso fino a 3 cm a quote inferiori ai 500 metri sopra il livello del mare, fino a 5 per le quote superiori.

In base alle previsioni meteo elaborate dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa) in collaborazione con il Servizio Meteorologico Regionale (Smr) l'ingresso di aria fredda nella Pianura Padana provocherà deboli precipitazioni nevose che potrebbero verificarsi dalla serata di oggi su Appennino e Oltrepo' Pavese, in estensione alla Bassa Pianura e alla Pianura Occidentale.

Le nevicate, che proseguiranno per tutta la giornata di domani, saranno di intensità debole, in esaurimento nel pomeriggio di domenica 30 a partire dall'Alta Pianura. In serata neve o neve mista pioggia su Oltrepo' Pavese e parte più meridionale della Pianura. La fase acuta si colloca dalle mezzanotte di oggi alle ore 12 di domani. Pienamente rispettata la tradizione: gli ultimi tre giorni del mese di gennaio - i cosiddetti Giorni della Merla - si confermano il periodo più freddo dell'anno. Da lunedì comunque la situazione andrà lentamente migliorando, mentre da martedì 1 febbraio il cielo sarà ovunque sereno o poco nuvoloso con temperature in aumento.

fcz/mcc/ss

***Napoli: rifiuti in mare Arresti eccellenti***

CRONACA

29-01-2011

***Ai domiciliari braccio destro di Bertolaso***DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

Si apre un nuovo capitolo giudiziario e si fa nuova luce sulla passata gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Percolato, il liquido inquinante prodotto dalle discariche di rifiuti solidi urbani, è stato sversato per anni in mare, nel lungo tratto di costa da Caserta a Napoli. È quanto ha scoperto la Procura di Napoli, un'indagine sfociata ieri nell'operazione effettuata in varie zone d'Italia dai carabinieri del Noe (nucleo operativo ecologico) e dalla Guardia di finanza di Napoli e che ha condotto 14 persone in carcere con le accuse di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali. Tra gli arrestati Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario ai rifiuti in Campania, e Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente e commissario in Abruzzo per la gestione di 40 milioni di euro finalizzati a interventi per far fronte al rischio idrogeologico. La nomina dell'ingegnere - di competenza ministeriale - era stata comunicata lunedì scorso dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, nella presentazione dell'accordo di programma quadro tra il ministero dell'Ambiente e la Regione relativo al rischio idrogeologico. Ai tre è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari. Sono invece finiti in carcere, fra gli altri, Lionello Serva, ex subcommissario per i rifiuti della Regione Campania, Claudio Di Biasio, ex sub-commissario tecnico degli impianti del Commissariato, Generoso Schiavone, responsabile della gestione acque per i depuratori della Regione Campania, e Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione. Complessivamente sono 38 le persone indagate, tutte legate alla gestione commissariale dell'emergenza rifiuti. Tra loro ci sono anche l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi.

Secondo la Procura esisteva un accordo illecito tra pubblici funzionari e gestori di impianti di depurazione campani che ha consentito, negli anni dal 2006 al 2008, lo sversamento in mare del percolato non trattato, in violazione delle norme a tutela dell'ambiente, ma con grande risparmio per il Commissariato sui costi di smaltimento. L'indagine, durata fino al luglio 2010, è relativa a una vicenda iniziata nel 2006, e proseguita fino al dicembre 2009 dopo la risoluzione del contratto con la Associazione temporanea di impresa Impregilo-Fibe-Fisia. Uno dei filoni dell'inchiesta parte dall'impianto di Villaricca: il sito immortalato nelle foto shock diffuse da Giovanni Parisi, scandola Ladonea, appuntato dei carabinieri particolarmente invisato a Marta Di Gennaro e Guido Bertolaso. Ladonea aveva fotografato la massa liquida del percolato che schizzava in aria: una sorta di immondo geyser. Da quelle immagini è nata l'indagine sullo smaltimento illegale del percolato, come ha precisato in conferenza stampa Giovanni Ravitti consulente della Procura per la precedente inchiesta Rompiballe, conclusa nel maggio 2008 e che aveva portato all'arresto di 25 indagati per traffico illecito di rifiuti. Per gli inquirenti erano tutti consapevoli di quanto accadeva. In particolare Marta Di Gennaro «non solo era informata sulla cattiva qualità del percolato ma anche delle conseguenze che avrebbe avuto sul funzionamento degli impianti di depurazione» ed ebbe un ruolo attivo nell'illecita gestione del suo smaltimento. La Di Gennaro sapeva che tutto ciò che usciva dagli impianti di trattamento rifiuti della regione «è munnezza, punto e basta». L'unica cosa importante era far sparire il percolato, e in fretta.

Coinvolti Marta Di Gennaro (Protezione civile) e l'ex commissario Catenacci. Indagato anche Bassolino. **Marta Di Gennaro**

***Polizia locale, bilancio in attivo e operazione «PitStop» Agenti impegnati anche nell'educazione stradale***

SPECIALI

29-01-2011

**Polizia locale, bilancio in attivo e operazione «PitStop» Agenti impegnati anche nell'educazione stradale**

Nei giorni scorsi il comandante la polizia municipale di Vimercate Vittorio De Biasi ha presentato il bilancio consuntivo delle attività svolte dai vigili, ma non solo. In parte dipendono da questo comando anche la protezione civile ed il distacco dei vigili del fuoco. Sono stati il sindaco Paolo Brambilla e l'assessore Angelo Villa a ricordare che accanto alla normale attività dei servizi sulle strade: «I vigili della città sono particolarmente impegnati nella prevenzione dell'abuso di alcol per quanto riguarda i giovani. Numerosi sono anche i controlli nei cantieri, attraverso un team eterogeneo che trova al suo interno sindacati, Asl, tecnici dei settori lavori pubblici e urbanistica. Un gruppo che oltre a controllare le formalità contrattuali, verifica la sicurezza nei cantieri». In 14 mila ore di lavoro gli agenti hanno rilevato quasi 6500 violazioni al codice della strada. Oltre 1900 i punti decurtati. 32 le patenti ritirate delle quali 5 per guida in stato di ebbrezza. «Su questo aspetto hanno ricordato De Biasi e il suo vice Perera si è sviluppato uno dei temi forti della prevenzione, in collaborazione con i giovani, attraverso una campagna di prevenzione con il Centro di Aggregazione Giovanile e Offerta Sociale denominata 'Pit Stop'». Agenti che sono sempre più presenti nelle scuole, con interventi mirati di educazione stradale. In tema di presidio e sicurezza l'assessore Villa ha ricordato la proficua collaborazione fra la polizia locale e le altre forze dell'ordine presenti in città e che operano sul territorio. Vimercate è fra le poche città in cui opera il terzo turno dalle 18 alle 24. Nei mesi estivi inoltre è assicurato il pattugliamento notturno fra le 22 e le 4 del mattino con un totale di 326 ore. La zona di piazza Marconi, ove ha sede il comando ma anche la stazione dei bus, è quella che ha richiesto maggior interventi, ben 610. Nel perimetro cittadino sono stati repertati 143 incidenti. Le strade più a rischio sono le provinciali che attraversano la città la Monza-Trezzo e la Vimercate-Villasanta. 1440 sono le infrazioni accertate per la sosta lungo le strade nei giorni di 'spezzamento'. Nel 2010 si è svolta la seconda indagine di 'customer satisfaction' dei servizi di Polizia Locale dalla quale è emersa che il 63% dei vimercatesi ritengono soddisfacente l'attività della polizia locale.

***Pakistan, dopo le inondazioni due milioni di bimbi denutriti***

MONDO

30-01-2011

***In 170mila ancora nelle tendopoli a sei mesi dal dramma*****DA BANGKOK STEFANO VECCHIA**

A sei mesi dalle disastrose alluvioni che hanno messo in ginocchio il Pakistan, una parte consistente della popolazione vive ancora nella miseria e nell'incertezza, minacciata dalle malattie e dalla fame. Sono stati 15-20 milioni i pachistani colpiti dalle piogge torrenziali che hanno provocato lo straripamento dei maggiori corsi d'acqua del Paese. Dei 10 milioni senzatetto, almeno 500mila sono ancora ben lontani da un ritorno alla vita precedente e di questi 170mila vivono nei campi profughi allestiti, in particolare, nelle province del Punjab e del Sindh. Proprio in questa provincia meridionale, attraversata dal corso inferiore del fiume Indo, si registrano ancora i disagi maggiori. Qui, avverte l'Unicef, almeno due milioni di bambini sono malnutriti e tra loro c'è un alto numero di morti per malattie respiratorie, intestinali, malaria, epatite o semplice assideramento. La Caritas pachistana, impegnata da subito per cercare di alleviare i disagi degli alluvionati, conferma che le disastrose condizioni igieniche, la denutrizione e la negligenza delle autorità stanno trasformando i campi dei rifugiati in luoghi di degrado e morte.

Quello che è stato definito dal Segretario generale dell'Olu Ban Ki-moon, «un lento tsunami» rischia di restare per lungo tempo nella memoria dei pachistani e non solo per le dimensioni dell'evento, ma anche per le sue conseguenze. La perdita di vite umane è stata relativamente modesta (i morti sono stati ufficialmente 1.750) ma le devastazioni sono state senza paragoni. Ad aggravarle, hanno contribuito anche i soccorsi, tardivi e insufficienti.

Secondo il recente rapporto dell'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Iom), nella provincia del Punjab il numero dei senzatetto è doppio rispetto a quello provocato dal terremoto di Haiti dello scorso anno. Nel solo distretto di Dadu, nel Sindh, le abitazioni distrutte sono state più di quelle demolite dallo tsunami del 2004 nella provincia indonesiana di Aceh, l'area più colpita.

Un disastro con pochi confronti, a cui la comunità internazionale ha risposto con insolita lentezza. Solo 1,1 miliardi di dollari dei quasi due miliardi chiesti dalle Nazioni Unite sono stati resi disponibili. Allo stesso modo, sottolinea l'Iom, il network di agenzie da essa coordinato ha raccolto solo 126 milioni di dollari, il 39 per cento dei 322 milioni stimati necessari. «La situazione è ancora molto grave per migliaia di famiglie. Per la ricostruzione ci vorranno anni», ha dichiarato ieri all'Agenzia *Fides* padre Bonnie Mendes, Direttore del Dipartimento Asia della Caritas Internationalis. Tracciando un bilancio degli interventi di solidarietà a sei mesi dalle forti alluvioni, padre Mendes, lui stesso pachistano, ha sottolineato che i programmi della Caritas hanno portato aiuti per oltre 20 milioni di dollari.

Gli interventi si sono concentrati su tre aree: allestimento di tendopoli, assistenza sanitaria e sostentamento. In oltre 130 comunità, la Caritas ha realizzato progetti per ricostruire infrastrutture come strade e canali per l'irrigazione. Il processo di ricostruzione è solo all'inizio, tuttavia. «C'è bisogno di assistenza per garantire il sostentamento quotidiano perché le case e le coltivazioni sono distrutte», ha ricordato il Direttore Caritas. «Urge anche ricostruire le abitazioni e il governo ha scelto la strada di dare un contributo in denaro alle famiglie». La corruzione che affligge la macchina statale e che «spesso blocca il flusso e lo stanziamento di aiuti ai profughi» è in sé un grave problema ma, ha ricordato padre Mendes, «per i cristiani e le altre minoranze religiose, è ancor più difficile accedere ai fondi della ricostruzione».

Mezzo milione di persone minacciate da malattie e fame L'allarme della Caritas: «Per la ricostruzione ci vorranno anni»

**Un villaggio del Punjab devastato dalle alluvioni (Reuters)**

***Da Napoli a Brescia un mare di spazzatura invade le strade d'Italia***

Venerdì 28 Gennaio 2011, 16:24 in Il giro di nera

Paola Ceretta Le città hanno un lato nascosto ed è quasi sempre buio. Sta ai bravi cronisti raccontarlo

Argomenti Correlati

brescia, emergenza spazzatura, napoli, percolato, rifiuti tossici

Da sud a nord diverse procure italiane, è il caso di dirlo, mettono le mani nella spazzatura.

Come ci insegnano i serial americani, nell'immondizia, spesso, si nascondono preziosi indizi.

La gente non ci fa caso: è roba da buttare. Chi si infilerebbe nel lerciume di altri?

In questo caso, però, sono tonnellate di rifiuti stessi ad essere la prova lampante delle malversazioni.

I carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico) e la Guardia di Finanza di Napoli hanno tratto in arresto 14 persone, tra cui Marta Di Gennaro, ex-vice di Guido Bertolaso, quando era alla Protezione civile, e il prefetto Corrado Catenacci, ex-commissario ai rifiuti della Regione Campania, entrambi ai domiciliari. Altri 38 soggetti sono stati indagati. Tra questi spiccano i nomi di Antonio Bassolino, ex-presidente della Regione Campania; Luigi Nocera, ex-assessore regionale; Gianfranco Neppi, ex-capo della segreteria politica di Bassolino.

Una ridda di ex, posizionati in posti chiave per cercare soluzioni a un'emergenza che attanaglia parte della penisola da ben 16 anni e che sembra senza via d'uscita. O, fa più comodo non trovarla?

I reati contestati sono: associazione per delinquere, truffa e reati ambientali.

Secondo l'inchiesta della Procura di Napoli, pubblici funzionari e gestori di impianti di depurazione avrebbero stretto degli accordi sottobanco, vantaggiosi per loro ma dannosissimi per il tratto di costa tra Napoli e Caserta: hanno sversato, per lungo tempo, percolato non depurato in mare.

I diversi impianti di depurazione servivano da facciata a un lavoro necessario ma inesistente.

Immaginiamo una montagna di spazzatura. Piove, l'acqua si infila tra il cumulo dei rifiuti solidi urbani (dicitura esatta della montagna sopraccitata). Oppure lo stesso cumulo si decompone. In entrambe le opzioni si forma una sostanza liquida altamente inquinante: il percolato.

E' un rifiuto liquido che va debitamente depurato in discarica prima di essere smaltito.

Sversare rifiuti prendendo delle ampie scorciatoie illegali, molto redditizie, è un costume diffuso da un capo all'altro dello stivale.

In provincia di Brescia va di moda il genere tossico. Da dicembre 2010 è sotto sequestro il nuovo tratto di tangenziale tra Orzinuovi e Orzivecchi. Circa 3 Km di strada per un costo di realizzazione di 9 milioni di euro, pescati nelle casse pubbliche.

Gli inquirenti sospettano che il fondo stradale sia stato riempito con materiali di scarto di acciaierie contenenti metalli pesanti: antimonio, arsenico, cadmio, cromo, rame, piombo, mercurio, nichel, selenio, tellurio, tallio e stagno. La concentrazione di tali sostanze risulta nociva per l'ambiente e rischiosa per la salute dei cittadini. Per renderle inoffensive, è necessario sottoporle a un processo di inertizzazione, in appositi impianti. Esistono diverse procedure come, ad esempio, la miscelazione o la cristallizzazione per rendere innocui i rifiuti pericolosi e, magari, riciclarli.

Questi procedimenti, alcuni sperimentali, costano parecchio, quindi, per chi deve smaltire questa particolare immondizia, sversarla in maniera illecita rappresenta un risparmio notevole. Quale migliore occasione un terrapieno da riempire.

Magari si fa pure pagare i materiali, a prezzo stracciato, s'intende.

0

*La difesa: dimostreremo la nostra estraneità***Corriere della Sera**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 29/01/2011 - pag: 20

La difesa: dimostreremo la nostra estraneità

NAPOLI Per quanto il suo ruolo non emerga come centrale nell'inchiesta sullo smaltimento illecito del percolato nei depuratori, il nome di Antonio Bassolino, iscritto nel registro degli indagati, è certamente il più noto tra quelli citati nelle carte dei magistrati napoletani. L'ex governatore è già stato coinvolto in altre inchieste sui rifiuti ed è attualmente sotto processo. Sull'ultima vicenda dice: «Esprimo rispetto e fiducia verso la magistratura. Sono sereno e certo che l'ulteriore sviluppo delle indagini dimostrerà la mia estraneità a ogni ipotesi di reato». Nella sua difesa anche un riferimento alle altre questioni giudiziarie che lo riguardano: «Sono convinto anche che altre indagini in corso in tema di rifiuti aiuteranno a far vedere, nel processo in corso che mi riguarda, la correttezza del mio operato». Gli altri nomi di particolare rilievo, questi però inseriti nell'elenco degli arrestati, sono quelli del prefetto in pensione ed ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Corrado Catenacci, e di Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile. Catenacci recentemente aveva assunto la presidenza della Sapna, la società costituita dalla Provincia di Napoli per occuparsi della questione rifiuti, e ieri si è dimesso. Il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, lo fa sapere usando toni sorprendentemente orgogliosi: «Corrado Catenacci, con la grande sensibilità istituzionale che lo caratterizza, ha inteso presentarmi immediatamente le dimissioni, che ho accettato anche per consentirgli di difendersi liberamente senza il peso della carica che lo ha visto fino a oggi a capo della società provinciale per i rifiuti». Sull'arresto di Marta Di Gennaro interviene invece il nuovo capo della Protezione civile, Franco Gabrielli: «Sono esiti di inchieste passate. Ovviamente la cosa non ci fa piacere per le persone coinvolte, che conosciamo e stimiamo, e per le ricadute che possono avere sulla nostra struttura, ma siamo fiduciosi che si faccia presto chiarezza». RIPRODUZIONE RISERVATA

***Emergenza rifiuti, l'esercito fuori dalla gestione dei conti*****Corriere della Sera**

""

Data: **30/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 30/01/2011 - pag: 22

Emergenza rifiuti, l'esercito fuori dalla gestione dei conti

La competenza passa alla Protezione civile. Il generale Morelli aveva trovato debiti per 500 milioni

Il rendiconto di un quindicennio di gestione dell'emergenza rifiuti in Campania cambia firma e padrone. La delibera è attesa per domani e sarà quella che nel gergo dell'amministrazione si chiama un'Opcm: ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri. Escono di scena il generale Mario Morelli e il dirigente generale della Funzione pubblica Luciano Cannerozzi de Grazia, recupera un ruolo centrale il dipartimento della Protezione civile di Palazzo Chigi. La chiusura della contabilità degli anni di emergenza rifiuti a Napoli non verrà più assicurata da un'autorità indipendente, ma da una struttura legata a chi di quelle entrate e di quelle spese è direttamente responsabile. Potrebbe apparire strano, se solo il commissariato ai rifiuti fosse gestito come un'impresa: per certificare la qualità dei propri conti di solito un'azienda ricorre a un revisore esterno, non a se stessa. Ma la questione spazzatura in Campania è sempre stata un caso a sé. In ottobre, un rapporto della Corte dei conti sulla gestione commissariale dal '94 a fine 2009 parlava di «logiche gestionali e contabili piuttosto sommarie» e di «una gestione amministrativa finanziaria poco attenta alla verifica dei presupposti dei pagamenti». Per la precisione, la magistratura contabile cita anche «una situazione debitoria al primo luglio 2008 valutabile intorno ai 2,35 miliardi di euro, a fronte di crediti per soli 415 milioni». Nel frattempo molta di questa esposizione dev'essere stata saldata, perché il rendiconto affidato all'esercito avrebbe fatto emergere fin qui circa 500 milioni di debiti e 400 di crediti aperti. Ma il passaggio di poteri dalla squadra del generale Morelli ad altri non era scontato. Il decreto che un anno fa ha chiuso la gestione commissariale aveva affidato all'esercito, attraverso il generale Morelli, la responsabilità dell'«unità operativa» (i militari a guardia di discariche e impianti di smaltimento) e della cosiddetta «missione stralcio» per la rendicontazione dal '94 in poi. Quel mandato contabile si chiude formalmente domani, ma resta del lavoro da fare nella massa inestricabile di debiti e crediti. Non è un caso se una proroga di sei mesi alla missione fosse stata prevista fin dall'inizio. Quello che probabilmente Morelli e Cannerozzi non avevano messo in conto, era la loro estromissione nella fase decisiva della chiusura dei conti di quindici anni di emergenza rifiuti gestita dal commissariato di governo. Al loro posto, l'Opcm di domani potrebbe chiamare un'autorità prefettizia o un vice del capo della Protezione civile Franco Gabrielli: lo si capirà solo a ordinanza firmata dal premier. I militari si ritireranno secondo gli ordini, non senza però prendere alcune precauzioni. Una su tutte: malgrado le indicazioni di segno opposto che sarebbero venute dalla Protezione civile, i loro conti verranno chiusi al giorno di domani. Da martedì se ne aprono altri, in modo da separare le responsabilità di rendicontazione degli uni e degli altri. Non che manchi il lavoro da fare. La Corte dei conti parla di «omessa presentazione della documentazione della spesa sostenuta nel 2006 per 50 milioni di euro» alla Fibe Campania Spa (gruppo Impregilo). Sempre la Corte sostiene che la Ragioneria dello Stato avrebbe «ricusato il visto all'utilizzo di somme» per circa 30 milioni. Per non parlare di quei 155 milioni del periodo gennaio 2007-giugno 2008 per i quali a ottobre 2010 mancavano ancora «i rendiconti amministrativi». I magistrati contabili notano poi le spese interne della struttura commissariale, cresciute negli anni «in misura esponenziale». E si preoccupano del futuro: «Con la cessazione dello stato di emergenza scriverà emergerà in tutta la sua evidenza l'irragionevole duplicazione dei costi». Tutte questioni di cui, da martedì, si occuperà un'autorità di cui ancora non si sa nulla. Federico Fubini RIPRODUZIONE RISERVATA



***Comunicare senza barriere (il video)***

**La presidente della Regione Lazio, Polverini, consegna i diplomi ai 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto sulla comunicazione visiva da usare con le persone sorde, anche nelle situazioni di emergenza**

Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha consegnato i diplomi a 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto 'Comunicare senza barriere', un'iniziativa realizzata dall'Ente nazionale Sordi Onlus sulla comunicazione visiva da adottare con le persone sorde nell'interazione personale, d'ufficio e nelle situazioni d'emergenza. Il corso, articolato in cinque incontri di sei ore ciascuno, per un totale di trenta ore, ha visto la partecipazione di 25 volontari selezionati dall'Istituto regionale di Studi giuridici del Lazio, Arturo Carlo Jemolo. Le lezioni si sono svolte dal 4 dicembre 2010 al 22 gennaio 2011, in un'aula didattica adeguata al numero di partecipanti e attrezzata con computer collegati a videoproiettore e schermo, lavagna a fogli mobili e pennarelli, dispositivi luminosi. Attraverso questo progetto sono state fornite ai volontari della Protezione civile conoscenze, strumenti ed elementi fondamentali delle strategie di comunicazione con e per le persone sorde, con particolare riferimento alle modalità visivo-gestionali-gestuali, attraverso la Lingua dei segni italiana (Lis).

"Questo è il primo corso ma ne faremo degli altri- ha detto Polverini- Stiamo pensando di rivolgere lo stesso tipo di formazione al personale paramedico per dotare i pronto soccorso di operatori in grado di comunicare adeguatamente con i pazienti sordi". La governatrice si è detta "orgogliosa di essere alla guida di un settore come quello della Protezione civile, che è in grado di intervenire in caso di qualsiasi evento. Per quest'anno stiamo pensando di mettere in campo iniziative che daranno soddisfazioni ma che ora non voglio svelare".

Alla consegna dei diplomi hanno partecipato anche l'assessore regionale al Lavoro, Mariella Zezza, e il presidente dell'Ente nazionale sordi onlus, Ida Collu.

25 gennaio 2011

IL VIDEO

*La monnezza finiva a mare*

Quella che sembrava una battuta avveniva veramente: retata di arresti, anche tra esponenti della protezione civile.

28/01/2011

La conferenza stampa in Procura a Napoli.

Due battute - amare - circolano tra la gente di Napoli ogni volta che le strade tornano a riempirsi di rifiuti: “Ma perché non li buttano nel Vesuvio?”, oppure: “gettiamoli a mare!!”. È il sarcastico modo dei napoletani di mortificare, inneggiando all'assurdo, amministratori e politici per le loro croniche incapacità e palesi nefandezze. Mai nessuno, però, avrebbe potuto neanche immaginare che l'impossibile potesse trovare conferma nella carte dei magistrati di Napoli: “sversavano in mare il percolato prodotto nelle discariche”.

È questa la sconcertante accusa mossa dalla Procura di Napoli che ha portato all'arresto di Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile e del prefetto Corrado Catenacci, ex commissario straordinario per i rifiuti in Campania; ad entrambi sono stati concessi gli arresti domiciliari. Associazione per delinquere, truffa e reati ambientali, sono le ipotesi di reato. Secondo la ricostruzione dei magistrati napoletani, esisteva un accordo illecito tra funzionari pubblici e gestori degli impianti di depurazione della Campania: di fatto, per anni, il percolato proveniente dalle discariche regionali sarebbe stato sversato direttamente in mare, inquinando la costa dal salernitano fino al casertano. Arresti domiciliari anche per Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del Ministero dell'Ambiente, mentre sono invece finiti in carcere, fra gli altri, Lionello Serva, ex sub-commissario per i rifiuti della Regione Campania, Claudio Di Biasio, tecnico degli impianti del Commissariato, Generoso Schiavone, responsabile della Gestione acque per i depuratori della Regione Campania e Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione: 14 in tutto le persone oggetto di misure cautelari. Ma l'inchiesta, condotta dai carabinieri del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) e dagli uomini della Guardia di Finanza di Napoli, è molto più ampia: gli indagati in tutto sono 38 e tra questi c'è anche l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica dello stesso Bassolino, Gianfranco Nappi.

Insomma, quel che emerge, è che tutti sapevano e tutti lasciavano fare. Quel che rimane è l'ennesima ferita, fisica e morale, ad un territorio già tanto martoriato, dove gli amministratori sono capaci di trasformare in realtà anche i più inimmaginabili “incubi” dei napoletani.

Giovanni Nicois

***Napoli, rifiuti gettati in mare: 14 arresti*****Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 29/01/2011 - pag: 43

Napoli, rifiuti gettati in mare: 14 arresti

In manette la ex vice di Bertolaso e il prefetto Catenacci Indagato Bassolino

RIPRODUZIONE RISERVATA dNuovo capitolo nell'infinita storia dei rifiuti a Napoli: ieri, la procura del capoluogo campano ha arrestato 14 persone, tra le quali la dirigente della Protezione civile Marta Di Gennaro, vice commissario ai rifiuti durante la prima gestione di Bertolaso, e il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti. Gli arrestati la Di Gennaro e Catenacci sono ai domiciliari sono accusati di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali (commessi tra i mesi di luglio 2006 e dicembre 2009). Liquido Secondo i pubblici ministeri, che hanno indagato altre 38 persone, compresi l'ex presidente della Campania, Antonio Bassolino, l'ex capo della sua segreteria politica Gianfranco Nappi e l'ex assessore regionale Luigi Nocera, l'attività illecita è cominciata quando si è chiuso il rapporto tra Regione e Fibe-Impregilo per la gestione dello smaltimento dei rifiuti. A quel punto, infatti, sarebbe nato un accordo tra i pubblici funzionari (per i quali i pm parlano di «grave condotta considerando i ruoli ricoperti» ) e i gestori degli impianti di depurazione per gettare in mare, nel tratto di costa tra Napoli e Caserta, il percolato non trattato («altamente inquinante» , «in elevate quantità» e «apparentemente depurato» ), ovvero il liquido prodotto dalle discariche di rifiuti solidi urbani. Nell'operazione Marea Nera, partita grazie ad alcune fotografie «sospette» scattate da un carabiniere nella discarica di Villaricca, non sono comunque coinvolti esponenti della criminalità organizzata. c. ang.

***Lombardia: medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo***

Lombardia medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo

*La medaglia d'oro è stata consegnata questa mattina dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, che si è complimentato per il livello di eccellenza della Protezione Civile lombarda*

*Venerdì 28 Gennaio 2011 - Istituzioni*

Questa mattina Franco Gabrielli ha consegnato la medaglia d'oro della Protezione Civile alla Regione Lombardia per l'impegno e l'azione svolta in Abruzzo in occasione del sisma del 6 aprile 2009: a sole 8 ore di distanza dal terremoto, la Regione Lombardia inviò uomini e mezzi per assistere la cittadinanza dal punto di vista sanitario e logistico. In Abruzzo furono impegnate in totale 2 mila persone appartenenti ai Corpi di Protezione Civile, furono forniti prodotti agroalimentari per un valore di 500 mila euro e furono realizzate - a tempo di record - due scuole e una residenza universitaria.

"La Regione Lombardia è lieta di ricevere questo riconoscimento" - ha dichiarato il presidente Roberto Formigoni questa mattina - "Da parte nostra è forte la volontà di collaborare con tutte le istituzioni, mettendo a disposizione i nostri uomini e i nostri mezzi qualora fosse necessario".

Dopo l'incontro al Palazzo Pirelli con Formigoni, questa mattina Gabrielli ha anche visitato la sala operativa della Protezione Civile lombarda, congratulandosi per "il livello di eccellenza raggiunto dall'organizzazione in questo territorio". Accompagnando il Capo della Protezione Civile nella sua visita, Romano La Russa, assessore regionale alla protezione civile, ha sottolineato l'importanza della collaborazione per affrontare al meglio emergenze e calamità, insistendo anche sulla strada della prevenzione e della formazione dei cittadini, che devono sapere come comportarsi in caso di emergenza in attesa dei soccorsi: "Sono minuti fondamentali" - ha spiegato - "in cui si possono salvare tante vite".

Elisabetta Bosi

***Milano, Giorno della Memoria manifestazione al Binario 21***

*Autorità, studenti e volontari della Protezione Civile uniti - per non dimenticare - al Binario 21 della stazione di Milano, il binario da cui partivano i treni diretti ai campi di concentramento*

*Venerdì 28 Gennaio 2011 - Presa Diretta*

Ieri, in occasione della Giornata della Memoria, si è svolta una manifestazione presso la Stazione Centrale di Milano, al Binario 21. All'evento, promosso dalla Provincia di Milano, erano presenti il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà, l'assessore Marina Lazzati, il presidente della Comunità Ebraica Federico Jarcah e altre personalità di Milano. È stato mostrato a 600 studenti di diversi istituti del Milanese, del Lodigiano e del Parmense - in partenza per Auschwitz e Birkenau - proprio il punto dell'avvio del loro "Viaggio della memoria": il Binario 21, quello da cui partivano i treni diretti ai campi di concentramento.

Al fine di garantire la funzionalità della manifestazione, erano presenti anche i volontari della Protezione Civile con diversi presidi: il presidio per evitare l'uso di spazi non pertinenti, il presidio all'interno delle carrozze, il presidio per le informazioni e la vigilanza sui percorsi e il presidio degli estintori. Questa era la consegna, come se i nostri volontari, avvezzi alle più inimmaginabile emozioni, non fossero presi dalla mestizia e distolti dal raccoglimento che aleggiava in un ambiente rimasto pressoché inalterato anche dopo sessant'anni. Nella parte laterale della Stazione Centrale c'è infatti una grande area di disbrigo (fuori dalla vista dei normali passeggeri) ed un binario - il numero 21 - ad uso delle poste e delle loro merci. Fino a qualche anno fa questi locali, rimasti in disuso, erano immutati: bui, ingrigiti e ancora scenario "visibile" del dolore lì transitato.

Solo alla fine della celebrazione è stato possibile ritrovare il sorriso nei volontari "ad alta visibilità". Sorridere è il nostro stato naturale e anche un modo silente col quale ci si riconosce e ci si attrae. Quello nostro è un abito poco cerimoniale, molto pro-operativo e non per indifferenti.

Aldo Marchesini - Protezione Civile COM3 - Centro Operativo Misto Milano Sud

***L'Aquila, crolli per il terremoto Parte il primo processo***

*La giornata di oggi sarà dedicata alle eccezioni preliminari e altre incombenze probatorie che si presenteranno. Tra i testimoni, oltre un centinaio, politici, giornalisti, sismologi, ed esponenti della Protezione civile*

*Venerdì 28 Gennaio 2011 - Attualità*

A quasi 22 mesi da 6 aprile 2008, è cominciato oggi a L'Aquila, il primo processo per i crolli del terremoto. Il giudice unico del tribunale, Giuseppe Grieco, vaglierà la tragedia del Convitto Nazionale sotto le cui macerie morirono tre minorenni: Luigi Cellini, 15 anni, di Trasacco e due stranieri Ondreiy Nouzovsky, (17) e Marta Zelena (16). Imputati, per omicidio colposo e lesioni, il preside del Convitto Livio Bearzi e il dirigente provinciale Vincenzo Mazzotta. L'accusa è che il preside non avrebbe mai sottoposto la vecchia struttura ai restauri e che non sarebbe mai stato redatto un piano per la sicurezza. Simili le contestazioni per Mazzotta. Tra le accuse al preside la mancata evacuazione dell'edificio.

La giornata di oggi sarà dedicata alle eccezioni preliminari e altre incombenze probatorie che si presenteranno. Si prevede che processo sia molto lungo, dato anche il numero dei testimoni, che saranno un centinaio. Saranno infatti chiamati a deporre nelle prossime settimane, secondo le liste testi di accusa e difesa, politici, giornalisti, sismologi, ed esponenti della Protezione civile. La difesa ha chiamato in causa i ministri Maria Stella Gelmini (Istruzione) e Altero Matteoli (Infrastrutture), ma è stata chiesta anche la testimonianza del sindaco Massimo Cialente, dell'assessore comunale, Stefania Pezzopane, del giornalista Marco Travaglio nonché dei componenti della commissione Grandi Rischi, quali Mauro Dolce, Gian Michele Calvi ed Enzo Boschi. E sembra che verrà chiesta la testimonianza del sismologo aquilano Giampaolo Giuliani.

Julia Gelodi

***La gestione delle emergenze: seminario ProCiv in Croazia***

*Esperti delle Protezioni Civili di diversi Paesi si confronteranno sul tema della gestione delle emergenze, definendo modelli di intervento per i diversi rischi. Il seminario è organizzato dal PPRD South Programme*

Articoli correlati

Venerdì 19 Novembre 2010

Gestione del rischio sismico

Italia: 3 eventi internazionali

tutti gli articoli » *Venerdì 28 Gennaio 2011 - Esteri*

Come comportarsi e quali procedure adottare in caso di emergenza? Se ne parlerà dal 31 gennaio al 4 febbraio a Spalato, in Croazia, nell'ambito del seminario organizzato dal PPRD South Programme - il Programma Euromediterraneo su prevenzione preparazione e risposta ai disastri naturali e antropici. Circa 30 esperti delle Protezioni Civili di diversi Paesi - tra cui Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Marocco e Libano - si confronteranno sul tema della gestione delle emergenze. Durante il seminario, per le diverse tipologie di rischio saranno definiti i modelli di intervento, gli attori, le responsabilità, le tempistiche e i servizi da attivare. Due delle cinque giornate del seminario "Procedure operative da adottare in caso di emergenza" saranno invece dedicate alle esercitazioni sul rischio incendi: sarà simulata una situazione ad alto rischio di incendi boschivi in condizioni climatiche estreme. I partecipanti dovranno predisporre un modello di intervento, valutare criticità e priorità, individuare le risorse necessarie, preparare un piano di emergenza e coordinare i diversi attori in campo.

Gli incendi boschivi rappresentano un problema serio nel Mediterraneo. Secondo una stima del WWF, ogni anno i roghi distruggono in media 600-800 mila ettari di terreni: uno spazio paragonabile alla Corsica. A inizio dicembre, l'incendio sul Monte Carmelo in Israele, che ha bruciato oltre 5mila ettari di bosco, distrutto milioni di alberi e causato 41 vittime, oltre all'evacuazione di 15 mila persone, con danni stimati intorno a 400 milioni di euro, ha dimostrato quanto siano importanti il sostegno internazionale e il coordinamento tra le Protezioni Civili dei diversi Paesi di fronte a catastrofi di questo tipo. In questo senso, il PPRD South Programme - finanziato dall'Unione Europea e gestito dal Dipartimento della Protezione Civile - ha come obiettivo lo sviluppo di una cultura di Protezione Civile basata sulla prevenzione attraverso la promozione della cooperazione internazionale.

Redazione

***Alluvione nel Salernitano: danni record e manifestazione***

*I danni causati dal maltempo dello scorso novembre ammontano a oltre 250 milioni di euro*

Articoli correlati

Mercoledì 19 Gennaio 2011

Atrani, la Provincia si mobilita

In mille a Roma il 2 febbraio

tutti gli articoli » *Venerdì 28 Gennaio 2011 - Dal territorio*

I danni causati dal maltempo nel Salernitano ammontano a oltre 254 milioni di euro. È quanto emerge dal resoconto tecnico post-alluvione: le esondazioni dei fiumi Sele, Tanagro e Sarno hanno causato ingenti danni alle infrastrutture, alla viabilità e alle attività produttive.

Tra i territori più colpiti risultano Auletta, con circa 2 milioni di danni alle infrastrutture (ad esempio il ponte sul Tanagro) e aziende agricole allagate, Battipaglia, che segnala 10 milioni di danni, Eboli, con 27 milioni di danni alla rete idrica e consortile. Ma l'elenco è ancora lungo, e la richiesta di risarcimento per il maltempo è arrivata a circa 400 milioni di euro. Ed è proprio la richiesta di risarcimento, insieme alla disparità di trattamento tra i territori alluvionati a Salerno e in Veneto, il nodo centrale della manifestazione che si svolgerà martedì prossimo (il 2 febbraio) a Roma. Una protesta che - assicura Antonio Fasolino, assessore provinciale alla Protezione Civile - non ha carattere politico. Saranno infatti abolite le insegne dei partiti e i sindaci parteciperanno soltanto con la fascia tricolore: come ha spiegato il presidente della Provincia Edmondo Cirielli, "è una mobilitazione del territorio per il riconoscimento dei suoi diritti".

Elisabetta Bosi



***Vittorio Veneto, 12 boati in 24h Pronto il piano di evacuazione***

*La paura è che si tratti di uno sciame sismico simile a quello che precedette il terremoto dell'Aquila; il governatore Zaia: "Sono preoccupatissimo, ma non creiamo il panico"*

Articoli correlati

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Vittorio Veneto, boati misteriosi

Interviene il Dipartimento

tutti gli articoli » *Venerdì 28 Gennaio 2011 - Dal territorio*

I boati di Fadalto, presso Vittorio Veneto, ora fanno paura: si ripetono con frequenza più regolare, sono circa una dozzina in 24 ore. Tremano le finestre, i cittadini sono svegliati nel cuore della notte dal fragore: il rischio di panico generalizzato è alto, per questo motivo il governatore del Veneto Zaia si dice preoccupatissimo, ma invita a non esagerare con gli allarmismi.

Nel massimo riserbo la Protezione civile locale prepara i piani di evacuazione, come riporta La Tribuna di Treviso: "Sono gli stessi pronti da anni - puntualizza Carlo Celso, che coordina i 300 volontari distribuiti nelle 6 associazioni del territorio comunale - e che abbiamo perfezionato di recente". Prevedono, tra l'altro, che lo stadio di atletica si trasformi in una grande tendopoli e che i campi da calcio diventino aree di raccolta (come pure la piana degli Alpini, sopra Nove, luogo ideale per l'atterraggio degli elicotteri). Il piano prevede anche vie di fuga che non siano a rischio. L'A27 è la principale. In caso di terremoto, infatti, diventerebbe problematico attraversare la stretta di Serravalle e il centro del quartiere. Sarà aperta, in caso di necessità, nel giro di pochi minuti anche una "sala di crisi", da cui saranno coordinati i soccorsi o, comunque, le iniziative di aiuto.

Proseguono intanto le indagini sismografiche del sottosuolo, coordinate dall'Istituto di Oceanografia di Trieste: c'è da verificare l'ipotesi iniziale, che cioè i boati possano essere scatenati da movimenti delle falde freatiche.

Red. - gz

***Rifiuti a Napoli, raffica di arresti Ai domiciliari vice di Bertolaso***

*In manette 14 persone per reati ambientali: tra queste una ex funzionaria del Dipartimento. Indagato Antonio Bassolino  
Venerdì 28 Gennaio 2011 - Attualità*

Un ex prefetto e commissario per l'emergenza rifiuti; una dirigente del Dipartimento di Protezione civile ai tempi di Bertolaso, Marta de Gennaro; un ex direttore generale del ministero dell'Ambiente: sono gli 'illustri' arrestati questa mattina al termine di un'operazione condotta dal Noe dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Napoli, ma non mancano neppure 'pesci piccoli' con incarichi nelle amministrazioni locali.

Sono accusati di gravi reati ambientali - tra cui attività di gestione dei rifiuti non autorizzata, attività organizzata per il traffico illecito dei rifiuti, scarico illegale di acque reflue industriali - connessi al ciclo di smaltimento dei rifiuti in Campania. Nell'operazione sono finite agli arresti altre 11 persone; nell'inchiesta della Procura di Napoli risultano indagati anche l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi.

Per anni - secondo l'accusa - un accordo illecito tra pubblici funzionari e gestori di impianti di depurazione campani avrebbe consentito lo sversamento in mare del percolato, il rifiuto liquido prodotto dalle discariche di rifiuti solidi urbani. Lo sversamento sarebbe avvenuto in violazione delle norme a tutela dell'ambiente contribuendo ad inquinare un lunghissimo tratto di costa della Campania, dal Salernitano fino al Casertano.

Per Marta De Gennaro, cui sono stati concessi gli arresti domiciliari, si tratta del secondo provvedimento cautelare: la funzionaria è infatti già coinvolta in un'inchiesta sempre in materia di rifiuti.

Red.- gz

***Lombardia medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo***

*La medaglia d'oro è stata consegnata questa mattina dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, che si è complimentato per il livello di eccellenza della Protezione Civile lombarda*

*Venerdì 28 Gennaio 2011 - Istituzioni*

Questa mattina Franco Gabrielli ha consegnato la medaglia d'oro della Protezione Civile alla Regione Lombardia per l'impegno e l'azione svolta in Abruzzo in occasione del sisma del 6 aprile 2009: a sole 8 ore di distanza dal terremoto, la Regione Lombardia inviò uomini e mezzi per assistere la cittadinanza dal punto di vista sanitario e logistico. In Abruzzo furono impegnate in totale 2 mila persone appartenenti ai Corpi di Protezione Civile, furono forniti prodotti agroalimentari per un valore di 500 mila euro e furono realizzate - a tempo di record - due scuole e una residenza universitaria.

"La Regione Lombardia è lieta di ricevere questo riconoscimento" - ha dichiarato il presidente Roberto Formigoni questa mattina - "Da parte nostra è forte la volontà di collaborare con tutte le istituzioni, mettendo a disposizione i nostri uomini e i nostri mezzi qualora fosse necessario".

Dopo l'incontro al Palazzo Pirelli con Formigoni, questa mattina Gabrielli ha anche visitato la sala operativa della Protezione Civile lombarda, congratulandosi per "il livello di eccellenza raggiunto dall'organizzazione in questo territorio". Accompagnando il Capo della Protezione Civile nella sua visita, Romano La Russa, assessore regionale alla protezione civile, ha sottolineato l'importanza della collaborazione per affrontare al meglio emergenze e calamità, insistendo anche sulla strada della prevenzione e della formazione dei cittadini, che devono sapere come comportarsi in caso di emergenza in attesa dei soccorsi: "Sono minuti fondamentali" - ha spiegato - "in cui si possono salvare tante vite".

Elisabetta Bosi

***Ancora petrolio nel Lambro È l'ottava volta dal disastro***

articolo di sabato 29 gennaio 2011

di Marco Pirola

Non c'è proprio pace per il Lambro, uno dei fiumi più inquinati d'Italia. E non è solamente una fama che si trascina da anni, ma realtà. Lo testimoniano gli otto disastri ambientali in meno di un anno dopo quello della raffineria di Villasanta che aveva visto 1.800 tonnellate di idrocarburi finiti nel corso d'acqua brianzolo e arrivati sin nel mare Adriatico. L'ultimo allarme è scattato quando erano appena passate le 12 di ieri mattina. Dopo le prime segnalazioni provenienti da Biassono e Villasanta, gli agenti della Polizia Provinciale si sono recati sul posto insieme ai tecnici del Settore Ambiente, dell'Arpa e anche del Nucleo sommozzatori della Protezione Civile. Sul posto per coordinare i lavori di contenimento anche Fabrizio Sala, assessore provinciale all'Ambiente. Dalle prime indagini l'origine dell'immissione dell'inquinante nel tratto di fiume che scorre nel parco di Monza è stata identificata in uno scolmatore del collettore fognario proveniente dalla zona industriale di Villasanta. Ulteriori ricerche sono in corso per localizzare con maggiore precisione il punto esatto dello sversamento. Si tratta di idrocarburi e sostanze oleose. In un paio di ore la macchia fortemente inquinante ha già superato la terza città della Lombardia e si è diretta verso Milano, dove sono stati allertati i tecnici e la polizia provinciale. Nel frattempo la Protezione civile ha valutando la possibilità di posizionare pannelli assorbenti nei tratti del fiume più idonei per raccogliere eventuali residui e iniziare così l'opera di bonifica. I tecnici stanno anche provvedendo ad ultimare i campionamenti per procedere con le analisi di laboratorio, l'assessore Sala stigmatizza l'ennesimo episodio di inciviltà sul fiume, e assicura da parte della Provincia il costante presidio capillare del territorio: «Sono necessarie una maggiore responsabilità e coscienza ambientale per tutelare i nostri corsi d'acqua che scontano, purtroppo, le gravi conseguenze di anni di incuria e disattenzione. Tante, troppe sono le persone incivili che non si rendono conto del danno che procurano».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Il tramonto dell'eroe Bertolaso***

*L'arresto della De Gennaro, l'ultimo atto della partita giudiziaria. E i suoi provano a blindarsi*

Per l'ex capo della Protezione civile sfumano nuovi incarichi

Non c'è pace per Bertolaso. L'altro ieri l'avviso di conclusione delle indagini della Procura di Perugia che gli imputa il reato di corruzione (soldi e donne in cambio di appalti alla cricca), ieri l'arresto della sua ex vice, Marta De Gennaro, per l'inchiesta sui rifiuti in Campania. Due fatti giudiziari che, al di là degli sviluppi che avranno in fase processuale, mettono comunque in discussione l'operato di quella Protezione civile dell'ultimo decennio che Guido Bertolaso aveva portato alla ribalta degli onori della cronaca e dei consensi politici. Consensi bipartisan, ottenuti attraverso una delicata gestione dei rapporti e un sapiente utilizzo della macchina da assunzioni rappresentata dal dipartimento, che hanno alimentato il successo di Bertolaso e dei suoi uomini. Che ancora oggi, quando a capo del dipartimento c'è l'ex 007 Franco Gabrielli, hanno avuto o stanno per avere incarichi strategici rispetto alla mission della struttura. È notizia di questi giorni che siano in pole position per un ruolo dirigenziale Luigi D'Angelo, ai Rapporti internazionali, Anna Natili, a capo del Servizio dei rapporti con il sistema nazionale di protezione civile, Ernesto Perna al Servizio del controllo interno, Giancarlo Piccione a capo della gestione degli immobili e Roberto Gulli a capo della Sala Italia, ovvero il core business del Dipartimento. Nomine che hanno scatenato il malcontento interno del personale visto che i cinque in questione sono stati bocciati al concorso riservato (13 i posti) del 2010, fortemente voluto da Bertolaso, per promuovere a dirigente gli uomini chiave della sua Protezione civile. Da tempo si discute del progetto del governo di una riforma radicale che riporti il dipartimento ai compiti strategici di primo intervento, lasciando tutto il resto ad altre strutture della Presidenza del consiglio dei ministri, grandi eventi in primis. Una riforma che doveva sbocciare in primavera. Ma il clima politico non facilita certo un piano di questo tipo. Dietro al quale era dato ancora e sempre Bertolaso, per il quale i rumors di Palazzo davano in ballo incarichi di supporto o coordinamento nel settore. Ma i fatti giudiziari sembravano avere messo, almeno per ora, uno stop alla corsa di Bertolaso. Secondo la procura di Perugia Bertolaso avrebbe usufruito dell'appartamento in via Giulia, a Roma, pagato da Diego Anemone, di 50mila euro in contanti «consegnati brevi manu da Anemone il 23 settembre 2008» e della disponibilità presso il prestigioso club Salaria Village «di una donna di nome Monica allo scopo di fornire prestazioni di tipo sessuale». In cambio di questi favori, la concessione degli appalti per il G8 alle ditte del costruttore romano. I magistrati si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio di Bertolaso per corruzione. Chi è ancora vicino all'ex capo della Protezione si dice certo che dimostrerà il contrario.

***17 ANNI DI POTERI (E GUAI) STRAORDINARI***

L'emergenza rifiuti in Campania si apre nel febbraio '94, 17 anni fa, con la saturazione del megasversatoio di Pianura, periferia di Napoli. Dovrebbe chiudersi il 31 gennaio. Dopo anni di commissario straordinario (prima Bassolino, poi l'ex prefetto Catenacci, l'ex capo della Polizia De Gennaro e della protezione civile Bertolaso), la palla torna agli enti locali. Ma il problema è tutt'altro che risolto. Nella regione al momento sono attivi 7 impianti Stir e un termovalorizzatore, a Acerra. Gli altri due previsti non sono neanche in costruzione. In base alla legge, ogni provincia deve provvedere allo smaltimento dei propri rifiuti. Napoli ha una sola discarica, a Chiaiano, con una capacità di ricezione di 800 tonnellate al giorno a fronte di una produzione di rifiuti tra le 1200 e le 1300 tonnellate.

***Giuseppe Crimaldi Il mare avvelenato. Tonnellate di percolato nelle acque del Golfo di Napoli, m...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

29/01/2011

Chiudi

Giuseppe Crimaldi Il mare avvelenato. Tonnellate di percolato nelle acque del Golfo di Napoli, ma anche lungo i litorali casertano e salernitano. Un fiume di fango e di sostanze tossiche - la pericolosissima «colatura» dei rifiuti solidi urbani - ha per anni intossicato il mare della Campania. Tutta colpa della gestione e del funzionamento degli impianti di depurazione, che - paradossalmente - anziché contribuire al filtraggio delle acque reflue ha finito con l'inquinare il nostro mare. È questo l'inquietante scenario che emerge dalle mille pagine dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal collegio di gip di Napoli su richiesta dei pm della sezione Ecologia della Procura, misure che hanno investito 14 persone. Tra loro ci sono anche nomi eccellenti: il prefetto Corrado Catenacci, Marta Di Gennaro, ex braccio destro di Guido Bertolaso e l'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, Gianfranco Mascazzini (tutti agli arresti domiciliari). Devono rispondere a vario titolo di accuse molto gravi: associazione per delinquere, truffa e disastro ambientale. Un disastro che si sarebbe sostanzialmente - questo sostiene l'accusa - nello sversamento in mare del percolato non trattato. Per la stessa vicenda risultano iscritti nel registro degli indagati della Procura diretta da Giovandomenico Lepore anche l'ex governatore Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi. L'indagine dei pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo (coordinati dal procuratore aggiunto Aldo de Chiara) è stata condotta dai carabinieri del Noe, dalla Guardia di Finanza e dalla polizia provinciale. I provvedimenti cautelari portano invece la firma dei giudici per le indagini preliminari Bruno D'Urso, Luigi Giordano e Francesco Chiaromonte. Ieri mattina, mentre venivano eseguiti gli arresti, gli investigatori hanno continuato ad acquisire documenti ritenuti di grande importanza: le perquisizioni hanno interessato due aziende, Termomeccanica e Hydrogest, ma anche le sedi della Protezione Civile, della Prefettura partenopea e del ministero dell'Ambiente. Gettare il percolato nelle vasche dei depuratori a tutti i costi, per liberarsene, pur sapendo che era vietato dalla legge e soprattutto altamente inquinante: è quanto emerge dalle intercettazioni, ma anche da numerosi documenti agli atti dei pm. In carcere sono finiti Gaetano De Bari, amministratore Hydrogest spa e responsabile dell'impianto Napoli Est, Claudio De Biasio, responsabile area tecnico-operativa del commissariato rifiuti, Giovanni Melluso, responsabile scientifico degli impianti Area Nolana e Foce Sarno, l'ingegnere Vincenzo Mettivier (solo omonimo del primario di Ematologia del Cardarelli), procuratore speciale della Veolia srl; Antonio Recano, funzionario del Commissariato Acque e Bonifiche; Generoso Schiavone, responsabile del ciclo depurazione acque della Regione Campania; Leonello Serva, ex subcommissario ai rifiuti, Antonio Tammaro, responsabile dell'impianto dei Regi Lagni. Ai domiciliari vanno invece Corrado Catenacci, ex commissario rifiuti e presidente della Sapna, Marta Di Gennaro, ex vicecapo della Protezione Civile; Gabriele Di Nardo, responsabile del depuratore Cuma; Errico Foglia, responsabile della struttura di bonifica di Acerra; Mario Lupacchini, coordinatore del settore Ecologia della Regione Campania; e Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente. Ieri sera la Regione Campania, con una nota firmata dall'assessore all'Ambiente Giovanni Romano, ha fatto sapere di aver già garantito «piena collaborazione agli inquirenti per far luce sull'accaduto. La Regione Campania ha tutto l'interesse a chiarire ogni aspetto della vicenda». La Regione ha provveduto alla sospensione cautelativa dal servizio di tutti i dipendenti interessati dall'inchiesta. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rosaria Capacchione Si chiama Super N, associazione segreta ma non troppo, mai formalmente costit...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **30/01/2011**

Indietro

30/01/2011

Chiudi

Rosaria Capacchione Si chiama Super N, associazione segreta ma non troppo, mai formalmente costituita e che pure esiste e opera da almeno vent'anni. Ha la struttura di una loggia massonica. A voler utilizzare un termine ormai abusato, di una cricca. Vi aderiscono uomini dell'amministrazione dello Stato, chiamati di volta in volta a risolvere le emergenze del paese: terremoti devastanti, alluvioni, vertici internazionali, surplus di rifiuti che non si sa dove smaltire. Vanno a braccetto, quelli di Super N, con professionisti e imprenditori di strettissima osservanza, agiscono con i poteri straordinari conferiti dai governi, utilizzano le norme in scioltezza in nome, appunto, dell'emergenza. È la Super Nomenklatura che compare in tutte le inchieste più recenti, dalla ricostruzione in Abruzzo all'ospitalità alla Maddalena per i partecipanti al G8 fino, ovviamente, a quelle sui rifiuti in Campania: Corrado Catenacci, che da indagato nell'inchiesta Rompiballe viene nominato al vertice della società provinciale dei rifiuti di Napoli; Claudio De Biasio, che da imputato diventa consulente di Bertolaso alla Protezione Civile e che rientra in ambito regionale fino a diventare il liquidatore del Commissariato per le acque. Oppure Marta Di Gennaro, capo Innovazione al ministero della Salute. Sempre gli stessi nomi, sempre le stesse facce, competenza non necessariamente comprovata oppure messa al servizio, senza remore, «degli illeciti intenti di funzionari pubblici infedeli», come scrivono i giudici Bruno D'Urso, Francesco Chiaromonte e Luigi Giordano (che domani inizieranno gli interrogatori degli arrestati) nell'ultima misura cautelare sull'attività del Commissariato straordinario dell'emergenza rifiuti. Un apparato deviato? Piuttosto una sovrastruttura, spiegano alcuni dei magistrati che si sono avvicendati nelle inchieste napoletane, a partire da quelle sul consorzio Ce4, su Impregeco e su Nicola Cosentino, passando per la gestione della Fibe e la costruzione del termovalorizzatore di Acerra. Ciò che emerge dagli atti d'indagine firmati, nel tempo, da Raffaele Cantone, Alessandro Milita, Giuseppe Narducci, Paolo Sirleo, Giuseppe Noviello, Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock, Francesco Curcio è, appunto, la prova dell'esistenza di quel sistema gelatinoso di cui si è parlato a proposito degli appalti all'Aquila e alla Maddalena. Melassa, l'ha definita recentemente il giudice Cantone, nella quale trova spazio anche la camorra che «utilizzando schermi formali di consorzi o associazioni temporanee di imprese e, soprattutto, l'attenuazione dei controlli tipico dei momenti di emergenza, sono riuscite a ritagliarsi una parte cospicua della torta di finanziamenti pubblici». In Campania, ed è qui il paradosso sorprendente, è però in posizione subordinata a Super N, alla burocrazia commissariale o regionale che detta tempi e tempi degli interventi. Così come la politica, che si accontenta di ritagliarsi spazi di gestione clientelare (o meramente affaristica) senza però riprendersi il ruolo che le compete, cioè quello di programmazione. Ed è da questa valutazione che arriva, infatti, la denuncia del Procuratore Giovandomenico Lepore della mancanza di volontà, da parte degli amministratori, di risolvere i problemi. La sovrastruttura burocratica ha operato in tutta la gestione dell'emergenza rifiuti, sin dalla nascita del business delle ecomafie. Ai suoi albori, alla fine degli anni Ottanta, era una emanazione diretta della massoneria toscana e di Licio Gelli. Documentati nell'inchiesta Adelphi del 1993 (e successivamente dal pm antimafia Milita, nel 2006) i rapporti con il capo della P2 e con altri «fratelli muratori» collegati a Cipriano Chianese, avvocato di Parete e uomo chiave nei rapporti con il clan dei Casalesi, da lui chiamati nel 1988/89 a risolvere il problema del reperimento delle aree da adibire a discarica dei rifiuti tossici e nocivi che arrivavano dal Nord. La mentalità lobbistica è stata fatta propria dalla nomenklatura chiamata a gestire le emergenze e che, nel tempo, è diventata autoreferenziale e necessaria a se stessa. Per sopravvivere ha bisogno, quindi, che l'emergenza sia continua e mai risolta, a meno che non se ne crei un'altra più redditizia ancora. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Sono 218 le inchieste aperte dalla Procura della Repubblica per i reati di omicidio colposo e lesion...*****Domenica 30 Gennaio 2011**

Chiudi

Sono 218 le inchieste aperte dalla Procura della Repubblica per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose in relazione ai crolli per il terremoto del 6 aprile 2009. Il dato è stato fornito dal presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, Giovanni Canzio, in occasione della cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. I diversi filoni di indagine riguardano i casi di maggiore gravità: il crollo della Casa dello Studente, la facoltà di Ingegneria, l'Ospedale e la ricostruzione di edifici condominiali.

***Sisma, piazza della Memoria all'Aquila***

&gt;

Proposta per utilizzare area in cui sorgeva casa dello studente

(ANSA) - L'AQUILA, 30 GEN - Una piazza della Memoria nel luogo in cui sorgeva la casa dello studente all'Aquila. La proposta e' stata lanciata dal commissario dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu), Francesco D'Ascanio ed e' stata giudicata 'condivisibile' dalle istituzioni alle quali e' stata sottoposta. Nel crollo della casa dello studente, a causa del terremoto del sei aprile 2009, sono morti otto giovani. Il progetto prevede anche la realizzazione di un parcheggio nell'aera sottostante.

***Napoli, rifiuti non trattati sversati in mare per anni***

Tags: rifiuti napoli 3 commenti

Antonio Bassolino e Marta Di Gennaro

Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, e il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario ai rifiuti della Regione Campania, sono stati arrestati questa mattina nell'ambito di un'operazione per reati ambientali eseguita in varie zone d'Italia dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) e dalla Guardia di finanza di Napoli. Ai due è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari. L'operazione, che vede indagate altre 38 persone tra cui anche Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi, è stata coordinata dalla procura della Repubblica di Napoli. Le accuse sono di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali. I magistrati ipotizzano un accordo illecito tra funzionari pubblici e gestori degli impianti di depurazione che, per anni, ha consentito di sversare centinaia e centinaia di tonnellate di rifiuti non trattati inquinando un lunghissimo tratto di costa della Campania, dal Salernitano fino al Casertano.

Agli arresti domiciliari è finito anche Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente. Sono invece in carcere Lionello Serva, ex sub-commissario per i rifiuti della Regione Campania; Claudio Di Biasio, tecnico degli impianti del Commissariato; Generoso Schiavone, responsabile della Gestione acque per i depuratori della Regione Campania e Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione.

A comprovare l'ipotesi accusatoria è stata sequestrata anche numerosa documentazione in varie sedi istituzionali, come la prefettura di Napoli, la Regione Campania, la Protezione civile di Roma. L'indagine, durata fino al luglio 2010, ripartiva da quella conclusa nel maggio 2008 e nota con il nome di Operazione Rompiballe che aveva portato all'arresto di 25 indagati per traffico illecito di rifiuti.

redazione Venerdì 28 Gennaio 2011

***"protezione civile mancano i piani per l'emergenza"***

*Pagina V - Firenze*

La denuncia

"Protezione civile mancano i piani per l'emergenza"

Sorpresa: non manca solo un piano neve, Firenze è sprovvista di quasi tutti i piani d'emergenza per i grandi rischi di competenza della Protezione civile. Quello per i rischi ambientali è da fare, quello per il rischio aeroportuale non esiste (ce n'è uno dell'Enac interno), di quello per il rischio sismico sono finiti gli studi preliminari (con le aree da usare in caso di evacuazione) ma non è completo. Quello per il rischio idraulico va rifatto da capo. E' il capo della protezione civile del Comune Brandi a spiegarlo. A lanciare l'allarme Grassi del gruppo Spini. «Stiamo lavorando molto, entro due mesi la giunta adotterà un pluripiano per sopperire a molte di queste mancanze», annuncia Brandi. Il piano neve è pronto ma non sarà presentato il 31 gennaio come annunciato da Renzi: è per il 7 febbraio.

***crac zincar, addio ufficiale al progetto auto ecologiche****Pagina V - Milano*

Il caso

UNA FORMULA BUROCRATICA - «presa d'atto sulla non prosecuzione» - che è una pietra tombale su progetti che il Comune aveva presentato e sempre citato come testimonianza dell'impegno dell'amministrazione sui temi ambientali ed energetici. Ieri la giunta ha ratificato, appunto, la non prosecuzione di quattro progetti della Zincar, la partecipata di Palazzo Marino fallita più di un anno fa e ancora al centro di una indagine penale per stabilire eventuali colpe nella sua dispendiosa gestione.

A luglio scorso il Comune - con una votazione del consiglio a cui aveva partecipato solo la maggioranza - aveva deciso di rinunciare a 30 milioni che avanzava dalla Zincar, siglando anche la definitiva interruzione di quattro progetti: il potenziamento della centrale operativa per le emergenze della polizia locale presso la Protezione civile di via Barzagli e la definizione di una mappa dei punti di stazionamento della flotta di 13 "security point" del Comune. Ancora: il progetto di realizzazione di stazioni di alimentazione di veicoli elettrici a due ruote in periferia, cioè nei punti di accesso alla città; il progetto di diffusione di scooter elettrici e, infine, quello per la diffusione dei punti di rifornimento per auto a idrogeno studiato dalla Bicocca.

(or. li.)

*dai trionfi ai guai giudiziari la parabola dei due superfunzionari*

- Cronaca

I personaggi

NAPOLI - Maledetti rifiuti. Corrado Catenacci era un prefetto di ferro, figlio di un funzionario di Polizia. Dalla Prefettura di Caserta e Salerno, e poi da quella di Catanzaro, aveva sciolto numerosi Comuni per infiltrazioni malavitose. Carattere arcigno, poche parole, un sogno: fare il prefetto anche nella sua Napoli. Progetto forse schiantato nel '95, quando gli piovve addosso un avviso di garanzia per associazione mafiosa. Una accusa che gli arrivava da Catanzaro e che lì si spense su un binario morto. Dieci anni dopo va in pensione, e incontra i rifiuti. È il 2004, Bassolino si dimette da commissario straordinario e Berlusconi chiama Catenacci al suo posto. Nell'autunno 2006 Catenacci sbatte la porta: gli è appena arrivato un avviso di garanzia per la gestione in una discarica del beneventano. Si eviterà le crisi più violente. Ma un anno fa Bertolaso lascia e la Provincia di Napoli deve allestire una sua società per i rifiuti: la chiama Sapna e la affida all'arcigno Catenacci, uno che ormai di raccolta, smaltimento e consorzi ne sa un bel po'.

Anche Marta Di Gennaro è un pregiato servitore dello Stato. Laureata in Medicina alla cattolica, figlia di un magistrato, si occupa di cooperazione sanitaria con i paesi in via di sviluppo, diventa direttore generale al Ministero della Salute, rappresenta l'Italia nell'Oms. Nel 2003 l'emergenza Sars la dirotta alla Pretezione civile. Si occuperà del terremoto in Iran, dello tsunami nel sud-est asiatico, dell'attentato alla scuola di Beslan. Ma anche dei rifiuti campani. Arriva a Napoli con Bertolaso nel 2006: neanche un anno di lavoro e viene arrestata, per un procedimento tuttora in corso. Riconquistata la libertà, è di nuovo al fianco di Bertolaso quando Berlusconi riconsegna i rifiuti alla protezione civile nel 2008.

(roberto fuccillo)

***"avvelenavano il mare con i rifiuti" bufera sulla task force dell'emergenza***

- Cronaca

"Avvelenavano il mare con i rifiuti" bufera sulla task force dell'emergenza

Napoli, arrestati la vice di Bertolaso e l'ex prefetto Catenacci. Indagato Bassolino

In manette 14 persone. I pm: "Gravissimo e irreparabile disastro ecologico"

NAPOLI - Il mare di Napoli umiliato dalla crisi rifiuti. Non c'erano solo i sacchetti accumulati nelle strade, a ferire il territorio alle prese con un'emergenza infinita che proprio in queste ore si riaffaccia alle porte della città. Nelle acque del Tirreno i depuratori della regione hanno sversato, a partire dal 2006 e almeno fino al dicembre 2007, enormi quantità di percolato, il residuo liquido prodotto dalla spazzatura, a causa di quella che i magistrati definiscono come «una scelta obiettivamente scellerata», ritenuta in grado di determinare «un gravissimo e irreparabile disastro ambientale, incidente sugli equilibri biologici e marini e sulle stesse condizioni di vita umane e animali, con conseguente pericolo per la pubblica incolumità».

Adesso la decisione di conferire il percolato negli impianti di depurazione della regione rappresenta il cuore dell'ultimo fronte giudiziario aperto dalla Procura di Napoli. Otto persone sono in carcere, fra questi il dirigente della Regione Generoso Schiavone, l'architetto Claudio De Biasio, il dirigente della società Hydrogest Gaetano De Bari. Sei hanno ottenuto gli arresti domiciliari e nell'elenco figurano il prefetto ed ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Corrado Catenacci, che ieri si è dimesso dalla presidenza della nuova società provinciale di gestione dei rifiuti (Sapna), Marta Di Gennaro, vice commissario durante la prima gestione Bertolaso, il dirigente del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini. Non è stato chiesto alcun provvedimento restrittivo, ma risultano indagati, l'ex governatore e commissario ai rifiuti e alle bonifiche Antonio Bassolino, al quale è stato notificato un avviso di garanzia, l'ex capo della sua segreteria Gianfranco Nappi, destinatario di una perquisizione, e l'ex assessore udeur all'Ambiente Luigi Nocera. Sono state disposte perquisizioni presso l'Hydrogest e la società Termomeccanica, documenti sono stati acquisiti in prefettura e presso Regione, Protezione civile, Ministero dell'Ambiente.

L'inchiesta è coordinata dai pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo con il procuratore aggiunto Aldo De Chiara. Gli accertamenti sono stati eseguiti dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza e dai carabinieri del Noe, anche con l'ausilio della polizia provinciale. Secondo l'accusa il rifiuto liquido, per sua natura altamente inquinante, non poteva essere conferito nei depuratori ritenuti «già inadeguati ad assicurare la normale depurazione». Interrogato nel 2008, Catenacci aveva difeso questa soluzione affermando che una diversa forma di smaltimento avrebbe anche potuto aprire la porta ad affari illeciti. Ma si tratta di un'interpretazione categoricamente respinta dalla Procura e anche dai giudici, che però non ritengono sussistenti al momento gli indizi per l'ipotesi più grave di disastro ambientale.

In una nota Bassolino ha espresso «fiducia verso la magistratura» e la certezza «che l'ulteriore sviluppo delle indagini dimostrerà la mia estraneità a ogni ipotesi di reato». Tutti gli indagati potranno replicare alle accuse nei successivi passaggi del procedimento. Gli interrogatori degli arrestati si svolgeranno davanti al gip in composizione collegiale (presidente Bruno D'Urso, a latere Francesco Chiaromonte e Luigi Giordano) che ha emesso l'ordinanza come previsto dalla normativa approvata per la fase di emergenza. Ma intanto Napoli è ancora impantanata nel Vietnam dei rifiuti: Accusa il procuratore Giandomenico Lepore: «È sempre emergenza da sedici anni perché manca la volontà delle forze politiche di risolvere il problema»

(d. d. p.)

***alluvione, il verdetto della ue "poca prevenzione in liguria" - ava zunino***

*Pagina IX - Genova*

Alluvione, il verdetto della Ue "Poca prevenzione in Liguria"

Mauro, pdl: speso solo il 7% dei fondi europei

AVA ZUNINO

Cosa fa l'Europa per aiutare la Liguria a proteggere il suo territorio dai rischi delle alluvioni e dei problemi idrogeologici? E' la domanda che il parlamentare europeo del pdl Mario Mauro ha rivolto in una interrogazione alla commissione europea. La risposta? «Dice che gli stati membri sono i soli responsabili delle scelte e che possono decidere quale è l'urgenza più grave del loro territorio: la Regione Liguria, che è l'autorità di gestione per il programma regionale 2007-2013, ha scelto come priorità lo sviluppo urbano», dice Mauro. Ieri mattina in Regione, l'europarlamentare insieme al coordinatore regionale del pdl Michele Scandroglio e all'intero gruppo regionale ha presentato a Genova una serie di iniziative tra cui questa sul rischio idrogeologico. «Nella risposta alla mia interrogazione si legge che in base ai dati di monitoraggio dell'agosto scorso, la Liguria ha impegnato una quota minoritaria di fondi per la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e di questi finora ne ha spesi solo il 7 per cento». Dunque, le scelte della regione e la lentezza nello spendere le risorse ottenute: «la giunta - dice il vice presidente del consiglio, Luigi Morgillo - ha preferito fare belle strade e piazze, utilizzando 100 milioni di risorse europee e concentrandole sul recupero urbano dei grandi Comuni capoluogo. Sono interventi che si vedono». Matteo Rosso, capogruppo del Pdl, aggiunge: «Su questa vicenda faremo una interrogazione: se la risposta non sarà esauriente chiederemo una commissione di inchiesta per capire perché i fondi europei non sono stati spesi in direzione della difesa del suolo».

Ma se la tesi del Pdl è che la Liguria è lenta nell'utilizzo delle risorse, che ottiene i fondi ma poi non li spende, potrà essere questo il motivo per cui il ministero dell'Ambiente ha deciso di togliere alla presidenza della Regione il commissariamento (gratuito) dei lavori del torrente Bisagno? Meglio una struttura prefettizia a pagamento che una Regione gratis? Risponde Morgillo: «Penso che il presidente della Regione sia già commissario di troppe cose, considerate tutte le calamità naturali degli ultimi mesi. Probabilmente quella di nominare un altro commissario ai lavori di copertura del Bisagno è una decisione che ha concordato anche lui».

Il presidente Claudio Burlando e l'assessore allo Sviluppo economico Renzo Guccinelli, ieri hanno cominciato una pignola raccolta dati sull'utilizzo dei fondi europei a disposizione della Liguria. Oggi risponderanno: «fornendo cifre e date».



***quarto, diecimila no alla discarica "dovranno passare sui nostri corpi" -  
tiziana cozzi ilaria urbani***

*Pagina III - Napoli*

Quarto, diecimila no alla discarica "Dovranno passare sui nostri corpi"

In piazza famiglie, comitati, ambientalisti e parroci

"È una bomba nel bel mezzo dei Campi Flegrei: la puzza è continua, i morti che aumentano"

"Se domani arriva l'esercito, siamo già pronti in quattrocento a presidiare l'area notte e giorno"

**TIZIANA COZZI**

**ILARIA URBANI**

«Dovranno passare sui nostri corpi. Nessuna discarica si farà, mettiamolo in chiaro». Mentre guida il corteo per le strade di Quarto, il sindaco Sauro Secone pronuncia parole di fuoco, forte della presenza massiccia dei manifestanti. Sono almeno diecimila per gli organizzatori, ottomila secondo la questura.

Quel che è certo è che un fiume di gente attraversa il centro di Quarto per urlare il suo no alla discarica di via Spinelli, ultimo sversatoio in ordine di tempo individuato dalla Provincia. Una marcia pacifica affollatissima. Sette chilometri, un serpentone umano, con i palloncini colorati e gli striscioni, una marea silenziosa rotta solo dagli slogan. «No alla discarica, sì alla vita» ripetono i manifestanti, mentre sfilano dalla villa comunale di Quarto diretti verso la cava in località Brindisi. Decine i cori contro il presidente della Provincia Luigi Cesaro, il ministro Roberto Maroni, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso e la sua vice Marta Di Gennaro. La sfilata prosegue lungo corso Italia, si ferma a due passi dalla Fescina, la necropoli romana che costeggia via Campana.

Per l'ennesima battaglia ambientale scende in piazza la società civile. Famiglie intere, alunni delle scuole elementari e medie, giovani, universitari, pensionati. In tanti sono arrivati dai paesi vicini per offrire la loro solidarietà, in corteo ci sono anche i comitati di Terzigno, Acerra, Chiaiano, Taverna del Re, gli antagonisti e i no global. C'è il professore Franco Ortolani, geologo della Federico II, il presidente di Legambiente, Michele Buonomo, Peppe De Cristofaro coordinatore regionale Sel. Ci sono i parroci. Anche la Chiesa si è mobilitata. Nell'area individuata per la cava dovrebbe nascere uno dei più grandi santuari mariani della zona. Il delegato del vescovo di Pozzuoli, don Gennaro Guardascione ha annunciato che oggi durante la messa in tutte le chiese della diocesi, verrà letta una nota del presule Gennaro Pascarella in cui viene ribadito il no alla discarica. «Le autorità non si troveranno contro soltanto i 40 mila cittadini di Quarto - ribadisce il sindaco Secone - ma anche i residenti di Marano, Pozzuoli, Giugliano e molti arriveranno da Napoli come hanno dimostrato oggi. Il nostro presidio della cava continuerà fino a tempo indeterminato, almeno fino a quando non si chiuderà questo capitolo».

Nessuno avrebbe potuto immaginare di aprire una discarica da queste parti, dicono i manifestanti, «solo un folle avrebbe potuto pensarlo». Si tratta di un territorio inadatto sia per la posizione geografica delle cave, dove è assente un'opportuna ventilazione ma anche per la presenza di resti archeologici. Per non parlare della problematica idrogeologica (secondo una teoria del geologo Ortolani appoggiata dai Verdi, il terreno delle cave sorge su una falda acquifera e l'insediamento della discarica finirebbe per contaminarla). Una zona dove, da qualche tempo domina la paura. «Siamo terrorizzati, qui in tanti sono morti a causa di tumori maligni», ripetono i manifestanti incolonnati in corteo. Una teoria sostenuta dal sindaco, che ha pubblicato sul portale del Comune il rapporto elaborato dal dipartimento di prevenzione della Asl Na2 Nord, dove si evidenzia che il 43 per cento dei morti a Quarto è riconducibile a tumori maligni.

Il sipario su questa storia deve calare, sono i cittadini a chiederlo. E se il loro appello sarà inascoltato, sono pronti ad alzare le barricate. «Se, come le voci di strada confermano, lunedì (domani, ndr) arriva l'esercito a impermeabilizzare la cava, già da stanotte (ieri, ndr) presiederemo l'area. Siamo almeno in quattrocento, pronti ad alternarci notte e giorno», spiega Ciro, operaio edile. «Sarebbe una bomba nel bel mezzo dei Campi Flegrei, non vogliamo la discarica, siamo pronti a difendere il nostro territorio con i denti», rincara la dose un gruppo di giovani. «Non recederemo di un passo, non ci lasceremo intimidire. Non consentiremo a nessuno di accedere all'area. Noi già abbiamo deciso: la discarica non si farà. Siamo sicuri di vincere questa battaglia», incalza il portavoce del Comitato flegreo in difesa dell'ambiente e territorio. «La nostra battaglia l'abbiamo persa - interviene Gaetano del Comitato di Chiaiano - ora siamo pronti a sostenere i cittadini di Quarto. Viviamo vicino alla discarica e sappiamo cosa significa: la puzza è continua, i morti aumentano. È impossibile vivere in queste condizioni».

***Napoli, "Buttiamo tutto in mare" Ecco i verbali dello scandalo rifiuti***

"Avvelenavano il mare con i rifiuti"

bufera sulla task force dell'emergenza

Napoli, arrestati la vice di Bertolaso e l'ex prefetto Catenacci. Indagato Bassolino. In manette 14 persone. I pm:

"Gravissimo e irreparabile disastro ecologico"

di DARIO DEL PORTO

NAPOLI - Il mare di Napoli umiliato dalla crisi rifiuti. Non c'erano solo i sacchetti accumulati nelle strade, a ferire il territorio alle prese con un'emergenza infinita che proprio in queste ore si riaffaccia alle porte della città. Nelle acque del Tirreno i depuratori della regione hanno sversato, a partire dal 2006 e almeno fino al dicembre 2007, enormi quantità di percolato, il residuo liquido prodotto dalla spazzatura, a causa di quella che i magistrati definiscono come "una scelta obiettivamente scellerata", ritenuta in grado di determinare "un gravissimo e irreparabile disastro ambientale, incidente sugli equilibri biologici e marini e sulle stesse condizioni di vita umane e animali, con conseguente pericolo per la pubblica incolumità".

Adesso la decisione di conferire il percolato negli impianti di depurazione della regione rappresenta il cuore dell'ultimo fronte giudiziario aperto dalla Procura di Napoli. Otto persone sono in carcere, fra questi il dirigente della Regione Generoso Schiavone, l'architetto Claudio De Biasio, il dirigente della società Hydrogest Gaetano De Bari. Sei hanno ottenuto gli arresti domiciliari e nell'elenco figurano il prefetto ed ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Corrado Catenacci, che ieri si è dimesso dalla presidenza della nuova società provinciale di gestione dei rifiuti (Sapna), Marta Di Gennaro, vice commissario durante la prima gestione Bertolaso, il dirigente del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini. Non è stato chiesto alcun provvedimento restrittivo, ma risultano indagati, l'ex governatore e commissario ai rifiuti e alle bonifiche Antonio Bassolino, al quale è stato notificato un avviso di garanzia, l'ex capo della sua segreteria Gianfranco Nappi, destinatario di una perquisizione, e l'ex assessore udeur all'Ambiente Luigi Nocera. Sono state disposte perquisizioni presso l'Hydrogest e la società Termomeccanica, documenti sono stati acquisiti in prefettura e presso Regione, Protezione civile, Ministero dell'Ambiente.

L'inchiesta è coordinata dai pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo con il procuratore aggiunto Aldo De Chiara. Gli accertamenti sono stati eseguiti dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza e dai carabinieri del Noe, anche con l'ausilio della polizia provinciale. Secondo l'accusa il rifiuto liquido, per sua natura altamente inquinante, non poteva essere conferito nei depuratori ritenuti "già inadeguati ad assicurare la normale depurazione". Interrogato nel 2008, Catenacci aveva difeso questa soluzione affermando che una diversa forma di smaltimento avrebbe anche potuto aprire la porta ad affari illeciti. Ma si tratta di un'interpretazione categoricamente respinta dalla Procura e anche dai giudici, che però non ritengono sussistenti al momento gli indizi per l'ipotesi più grave di disastro ambientale.

In una nota Bassolino ha espresso "fiducia verso la magistratura" e la certezza "che l'ulteriore sviluppo delle indagini dimostrerà la mia estraneità a ogni ipotesi di reato". Tutti gli indagati potranno replicare alle accuse nei successivi passaggi del procedimento. Gli interrogatori degli arrestati si svolgeranno davanti al gip in composizione collegiale (presidente Bruno D'Urso, a latere Francesco Chiaromonte e Luigi Giordano) che ha emesso l'ordinanza come previsto dalla normativa approvata per la fase di emergenza. Ma intanto Napoli è ancora impantanata nel Vietnam dei rifiuti: Accusa il procuratore Giandomenico Lepore: "È sempre emergenza da sedici anni perché manca la volontà delle forze politiche di risolvere il problema"

(29 gennaio 2011)

## ***Rifiuti in mare, arrestata la ex vice di Bertolaso. Indagato l'ex governatore Bassolino***

28 gennaio 2011

**Marta Di Gennaro**, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile ed il prefetto **Corrado Catenacci**, ex commissario ai rifiuti della Regione Campania sono stati arrestati nell'ambito di un'operazione per reati ambientali eseguita in varie zone d'Italia dai carabinieri del Noe (Nucleo Operativo Ecologico) e dalla Guardia di Finanza di Napoli, coordinata dalla procura della Repubblica di Napoli. Ai due è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari. Nella stessa operazione sono state arrestate altre 12 persone. Le accuse sono di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali.

Rifiuti di Napoli. la mangiatoia. le 136 "isole ecologiche" pagate carissime e abbandonate (di Jacopo Giliberto)

### **Indagato anche l' ex presidente della Regione Antonio Bassolino**

Tra le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta sui reati ambientali, legati allo smaltimento dei rifiuti in Campania ed in particolare del percolato, ci sono anche l' ex presidente della Regione **Antonio Bassolino**, l'ex assessore regionale **Luigi Nocera** e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, **Gianfranco Nappi**. Sono complessivamente 38 le persone indagate dalla procura della Repubblica di Napoli.

### **Sversamento «imponente» di rifiuti in mare**

Da quanto emerso dalle indagini sarebbe stato sversato in mare, soprattutto nella zona di Cuma (nei pressi di Pozzuoli) e nell'area circostante, percolato altamente inquinante. I rifiuti liquidi, infatti, erano conferiti in numerosi depuratori regionali in assenza di tutte le necessarie autorizzazioni oppure in impianti inadeguati ad assicurare la depurazione. Si è venuta così a creare un'attività di depurazione «meramente apparente» e un'attività di sversamento «continuativa e imponente» lungo il litorale campano di reflui inquinanti e non depurati in grado di determinare il disastro ambientale delle coste. Una situazione che, soprattutto nell'estate 2008, portò ad una vera e propria emergenza in tutta la zona.

### **Il procuratore: «A rischio la salute dei cittadini»**

Quanto emerso dal nuovo filone dell'inchiesta su presunte irregolarità dello smaltimento dei rifiuti in Campania «non può non allarmare» perchè ha messo «a rischio la salute delle persone» ha detto il procuratore aggiunto di Napoli Aldo De Chiara nel corso della conferenza stampa dell'operazione che questa mattina ha portato all'arresto di 14 persone.

### **«La politica non vuole risolvere l'emergenza rifiuti a Napoli»**

Il procuratore di Napoli Giandomenico Lepore nel corso della conferenza stampa ha commentato amaramente l'emergenza di rifiuti a Napoli. «Da parte delle forze politiche non c'è la volontà di risolvere il problema, altrimenti a quest'ora sarebbe già risolto. Si creano solo soluzioni tampone - ha aggiunto - tutti sanno che bisogna costruire una nuova discarica ma non si riesce a individuare dove. Da tempo ripeto che nel napoletano non c'è spazio. In questa Regione si può solo creare nel Beneventano o nell'Avellinese dove ci sono campagne lontane dai centri abitati. Si continua però a perdere tempo. C'è un continuo battibecco e ad esempio - ha proseguito - ancora non si è iniziato a scavare per costruire il termovalorizzatore di Napoli Est. Bisognerebbe - ha concluso Lepore - mettersi a un tavolo e risolvere seriamente la questione».

28 gennaio 2011

***Nevicata su tutto il centro-nord. Coperti 860 km di autostrade***

30 gennaio 2011

Nevicata su tutto il centro-nord. Coperti 860 chilometri di autostrade

Neve su tutto il centro nord. Il bollettino meteo delle ultime ore segnala precipitazioni nevose in tutta la parte settentrionale della penisola ma le condizioni sono destinate a migliorare già a partire dalle prossime ore. Particolarmente colpite le regioni della zona occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Genova si è svegliata sotto una coltre di neve. Sono stati segnalati disagi in tutta la città a causa di alberi e cavi appesantiti dalla neve che si sono abbattuti su strade e edifici.

Domenica ecologica e il resto dell'anno no

Nella notte trenta persone sono rimaste bloccate in un ristorante sui colli alle spalle della città. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che, a cinque per volta, li hanno trasportati in città. Mentre non c'è l'ha fatta l'escursionista (un trentenne maestro di sci) travolto questa mattina da una valanga nei pressi del Monte Bue a Santo Stefano D'Aveto, poco lontano dal capoluogo ligure. L'uomo, rimasto per quasi tre ore sotto due metri e mezzo di neve, è morto mentre i soccorritori lo trasportavano verso una ambulanza pronta per partire dalla località di montagna verso Genova.

A causa della forte nevicata è stato vietato il transito sull'autostrada A26 Voltri - Gravellona Toce nel tratto compreso tra Voltri e Predona per i mezzi pesanti, sia in direzione sud che nord. Riaperta invece a tutti i mezzi la A7 Milano - Genova che era stata chiusa nella notte.

Nel complesso sono oltre 860 i chilometri della rete del Gruppo Autostrade per l'Italia attualmente interessati da nevicata. Deboli nevicata sono in atto su alcuni tratti della rete: sulla A1 nel tratto tra Parma e Calenzano, sulla A13 nel tratto tra il bivio con l'A14 e Altedo; sulla A14 nel tratto tra il bivio con l'A1 e Imola; sulla A26 nel tratto tra il bivio con l'A10 e Ghemme; sulla A5; sulla A6 nel tratto tra il bivio con l'A10 e Ceva.

La perturbazione, secondo le previsioni del tempo, dovrebbe continuare fino al tardo pomeriggio di oggi. Pertanto l'invito che arriva dal concessionario della rete autostradale è di non mettersi in viaggio se sprovvisti di catene a bordo o pneumatici da neve. Ad ogni modo, la circolazione sarà agevolata dal divieto ai mezzi pesanti per cui c'è il blocco del transito fino alle 22 di oggi.

Il blocco anti-smog

Nonostante la neve e più in generale il maltempo, è andato in scena il blocco delle auto nelle città. Domenica a piedi quindi sia per i milanesi, sia per i torinesi e altri 10 comuni della provincia piemontese. A Milano strade senza auto fino alle 18. Però con una serie di deroghe. Tra gli altri, veicoli ecologici, forze dell'ordine, servizi di soccorso, taxi, car-sharing. Vigili urbani schierati e multe da 155 euro per chi non rispetta il divieto. I milanesi sono stati comunque i soli nell'hinterland a passare la domenica senz'auto: nessun comune ha aderito al blocco. Le misure anti smog varate dalla Moratti non si fermano: da domani centro chiuso dalle 7,30 alle 19,30 a tutti i veicoli che normalmente pagano il pedaggio antismog (Ecopass), e in casa abbassate da 20 a 19 gradi le temperature. Misure che resteranno in vigore finché per 72 ore di seguito l'aria non tornerà respirabile.

Il blocco ha riguardato anche a Torino fino alle 18. Dopo l'appello della provincia, inoltre, hanno aderito allo stop alle auto anche altri dieci comuni: Beinasco, Borgaro, Carmagnola, Collegno, Grugliasco, Nichelino, Pinerolo, Rivoli, Settimo Moncalieri, San Mauro, Ivrea e Venaria.

30 gennaio 2011

***Arrestati il prefetto e l'ex vice di Bertolaso****Inchiesta rifiuti-Napoli. In 14 finiscono in manette con l'accusa di associazione per delinquere e reati ambientali*

NAPOLI. Per la Procura, il fine (cercare di mantenere pulita Napoli nei mesi infernali della crisi rifiuti) non ha giustificato il mezzo (sversare in mare il liquido melmoso sgorgato dalle discariche). Così, ieri mattina, la maledizione del sacchetto ha colpito ancora: 38 indagati, di cui 14 arrestati. I nomi forti dell'inchiesta sono il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, e Marta Di Gennaro, già braccio destro di Guido Bertolaso alla Protezione civile: entrambi sono finiti ai domiciliari. L'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino, che si dice estraneo ai fatti e fiducioso nell'operato della magistratura, è invece indagato a piede libero così come il suo ex assessore all'Ambiente, Luigi Nocera, e il capo della sua segreteria politica, Gianfranco Nappi. Nelle mille pagine di ordinanza, ci sono anche i nomi di Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, che appena lunedì scorso era stato nominato commissario in Abruzzo per la gestione di 40 milioni di euro finalizzati a interventi di contrasto al rischio idrogeologico, e di importanti dirigenti dell'Amministrazione pubblica i quali, in collaborazione con i gestori degli impianti di depurazione, avrebbero consentito, dal 2006 al 2008, l'immissione nel golfo di Napoli di pericolose quantità di percolato, motivandola con l'emergenza in atto. L'indagine, che trae spunto dall'"Operazione Rompiballe" del maggio 2008, è stata condotta ricorrendo a intercettazioni telefoniche e a riscontri documentali che, secondo i pm, rappresentano la prova dei gravi indizi di colpevolezza che sono alla base delle misure cautelari concesse dal gip collegiale, così come previsto dalla normativa sui rifiuti. Le accuse contestate, a vario titolo, sono di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali. Nel corso della conferenza stampa in Procura, a Napoli, i magistrati non hanno rinunciato a criticare la disinvoltura con cui la politica e le istituzioni hanno di fatto continuato a ricorrere a professionalità su cui erano già emerse ombre, anche nel recente passato. «Taluni degli indagati arrestati hanno ricoperto nel tempo e più volte ruoli di altissima responsabilità nelle strutture pubbliche, anche specificamente competenti nella gestione dei rifiuti. Taluni sono anche stati raggiunti, in precedenza, da misure cautelari personali sempre per responsabilità penali afferenti alla gestione dei rifiuti in Campania e risultano allo stato preposti ad ulteriori uffici pubblici di elevata responsabilità», hanno scritto in una nota i pm. L'affondo più duro è stato, comunque, quello del procuratore, Giovandomenico Lepore, che ha dichiarato: «Penso che non ci sia la volontà da parte delle forze politiche di risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti a quest'ora sarebbe stato risolto. Sanno tutti che bisogna costruire una nuova discarica, ma non si riesce ad individuarne il sito. Io ripeto da tempo che la discarica deve sorgere o in provincia di Benevento o in provincia di Avellino dove ci sono ancora ampi spazi: ma si continua a perdere tempo. Fino ad oggi non si è visto neppure un operaio mettere mano ai lavori per la costruzione dell'inceneritore di Napoli Est». La notizia degli arresti ha colto in contropiede tanto il sindaco Rosa Russo Iervolino («È stata la spiacevole sorpresa della mattina, ma comunque una sorpresa») quanto il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, che ha annunciato di aver accettato le dimissioni del prefetto Catenacci dall'incarico di presidente della Sap.Na, la società che si occupa della gestione dei rifiuti per conto dell'Ente di Palazzo Matteotti. RIPRODUZIONE RISERVATA

**WWF: in Italia ambiente sotto attacco**

Cronache

28/01/2011 - LO STUDIO

Un esempio di danni ambientali in Sardegna

+ Rifiuti in mare, arrestata l'ex vice di Bertolaso

Illegalità costante dal nord al sud

"Dei delitti e delle pene contro l'ambiente": si potrebbe intitolare così, in coincidenza con l'apertura ufficiale dell'Anno giudiziario, il bilancio diffuso dal WWF sull'attività del proprio settore legale contro i crimini ambientali, un'attività silente e costante a servizio della società civile i cui numeri denunciano come i delitti contro ambiente e salute in Italia siano all'ordine del giorno. Sono decine gli eco-avvocati che, solo nel 2010, hanno seguito per conto del WWF oltre 250 udienze nei tribunali italiani penali ed amministrativi. Dal 1986 ad oggi sono oltre 300 gli avvocati che, almeno una volta, si sono battuti insieme al WWF contro l'illegalità ambientale in oltre 2.000 giudizi in cui l'associazione ha preso parte. Dal nord al sud contro industrie inquinanti, enti locali colpevoli di violazioni in materia di caccia, contro privati per salvare l'integrità dei boschi o dei fiumi, ricorsi per conto di cittadini o associazioni locali contro inquinamenti o espansione di cave, ricorsi contro progetti deturpanti per il paesaggio o abusivi, opposizioni o ricorsi contro progetti di grande opere prive di Valutazione di Impatto Ambientale, costituzione di parte civile contro incendiari o bracconieri, e infine contro industrie ricomprese negli elenchi dei siti da bonificare colpevoli di inquinamenti illeciti e altri reati.

E' possibile ascoltare il racconto di alcune delle battaglie più importanti svolte in questi ultimi anni dalla voce degli eco-avvocati stessi in una speciale pagina web sul sito del WWF [www.wwf.it](http://www.wwf.it) realizzata per celebrare l'Anno giudiziario, "La parola agli avvocati". L'attività degli eco-avvocati conferma una realtà drammatica: il numero delle violazioni in materia di tutela ambientale, salute e sicurezza dei lavoratori e dei cittadini è altissimo (uno ogni 43 minuti – dato del Ministero dell'Ambiente nel 2010) e, pur consapevoli che i processi seguiti direttamente dal WWF siano solamente una goccia nell'oceano, sono state oltre 250 le udienze alle quali hanno presenziato gli avvocati del WWF nel solo 2010. Questo vuol dire che ogni giorno in un'aula di Tribunale italiano prende la parola un avvocato del Panda per difendere l'ambiente e che in un anno sono oltre 1000 le ore di impegno che complessivamente questi validi professionisti dedicano, a nome del WWF, alla tutela di un territorio purtroppo sempre più considerato solo come fonte di lucrosi ed illeciti guadagni e che ha visto l'infiltrazione della criminalità organizzata all'interno di molte attività illecite.

In questo momento il WWF è presente ed è parte attiva in oltre 300 processi tuttora pendenti, un grande sforzo a difesa degli interessi della collettività attuato anche con l'aiuto degli avvocati e delle migliaia di sostenitori. "In occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario vogliamo sottolineare come il ruolo della Magistratura sia fondamentale per dare una corretta lettura e applicazione di norme troppo spesso travisate da inquinatori senza scrupoli e da una parte dell'amministrazione non sufficientemente preparata sull'importanza della tutela dell'ambiente – ha dichiarato Stefano Leoni, Presidente del WWF Italia- La magistratura svolge quel ruolo fondamentale di 'grande saggio' che non solo sanziona ma indirizza correttamente l'azione della società che può incidere sul patrimonio naturale e la salute dei cittadini ed è quindi importantissimo anche avere un buon esercito di avvocati che oltre a rappresentare in giudizio queste istanze sappiano trasmettere questa saggezza anche al di fuori delle aule dei Tribunali".

**IL RUOLO DELLE INTERCETTAZIONI**

Le intercettazioni sono uno strumento indispensabile per fermare i crimini ambientali: sono numerosissimi i casi di importanti processi per grandi inquinamenti industriali, traffici di rifiuti e sostanze pericolose, scempi territoriali come cave abusive, cementificazioni illegali che sono nati a seguito di pazienti e lunghe indagini svolte anche attraverso le intercettazioni. Se si togliesse questo strumento ai magistrati molti dei reati cosiddetti "ambientali" non potrebbero essere

***WWF: in Italia ambiente sotto attacco***

più scoperti, in primis tutti quelli sul traffico illegale di rifiuti, una delle piaghe del nostro paese. Il WWF ha sott'occhio alcuni processi in cui lo strumento intercettazioni sta svolgendo un ruolo importante; quello sul commissariamento rifiuti in Campania, sull'inquinamento del petrolchimico di Priolo, contro le cave abusive nel salernitano (in cui sono imputati anche funzionari pubblici) Molti e gravi reati ambientali nascono non da un evento diretto (ed esempio l'industria che scarica sostanze inquinanti in un fiume), ma da reati fiscali o amministrativi (falsi documenti, autorizzazioni illegali, corruzioni di pubblici amministratori, truffe ). Spesso quindi gli inquirenti riescono a scoprire casi gravi di inquinamento attraverso intercettazioni svolte su pubblici amministratori per reati cosiddetti "minori".

Infine, e questi sono i casi più gravi, si spunterebbero anche molte armi investigative per la lotta alle "ecomafie", spesso coinvolta in molti crimini ambientali e spesso gli "ecomafiosi" ed i loro complici vengono scoperti attraverso indagini compiute su altri fatti non direttamente collegati. In altre parole: difficilmente oggi un'indagine nasce ipotizzando da subito il reato di associazione mafiosa. È più frequente che da un caso di estorsione, incendio, minacce si arrivi alla contestazione del più grave reato associativo, dietro al qual spesso si nascondono i grandi traffici di rifiuti, le speculazioni selvagge e le mille e sempre più sofisticate maniere che i "criminali ambientali" escogitano per lucrare a danno dell'ambiente e della salute .

**LE BATTAGLIE VINTE E LE SFIDE ANCORA APERTE**

L'attività giudiziaria del WWF ha visto riconoscere le ragioni dell'ambiente e della salute in importanti processi e ricorsi come quello contro la Solvay per difendere l'accesso all'acqua potabile da parte dei cittadini in un'area di crisi idrica, o contro le escavazioni abusive lungo alcuni grandi fiumi, Po, Adige e Brenta o l'ultima in ordine temporale contro l'Enel i cui amministratori delegati sono stati riconosciuti colpevoli di inquinamento all'interno del Parco del Delta del Po per la centrale di Porto Tolle. Ma ci sono ancora sfide importanti da superare: il WWF è parte civile in numerosi processi ancora in via di svolgimento come quello sul disastro sulla salute e sull'ambiente provocato dall'amianto proveniente dall'Eternit S.p.A. di Casale Monferrato, quello per un nuovo incendio verificatosi nel Polo Petrolchimico di Porto Marghera, o per la mega-discarica a Bussi (Pescara), la più grande così inquinata in Europa, nel processo contro i dirigenti degli stabilimenti tessili di Marlane (Cosenza) accusati di aver provocato, attraverso lo smaltimento illegale di molti veleni anche nei terreni circostanti l'area industriale, la morte di oltre 50 operai o, nell'ambito della difesa del territorio e del paesaggio, contro la Strada Mare Monti, un vero e proprio ecomostro che taglierebbe la Riserva naturale WWF di Penne (Abruzzo); su quest'ultimo, grazie all'esposto del WWF la Magistratura ha aperto un'inchiesta che ha portato già ad un arresto e 10 indagati.

**CONTRO GLI INQUINATORI .... SOLO MULTE DA DIVIETO DI SOSTA**

"L'attività degli avvocati che lavorano al nostro fianco da oltre 20 anni è la 'cartina tornasole' di quanto l'illegalità in campo ambientale sia diffusa e costante " - ha dichiarato Patrizia Fantilli, responsabile Ufficio legale - legislativo del WWF Italia - Il contrasto al crimine ambientale che svolgiamo grazie alla loro opera qualificata è l'unico strumento di cui disponiamo ma le 'armi' a loro disposizione sono ancora 'spuntate'. E' urgente inserire nel Codice penale la voce 'Delitti ambientali'. Ad oggi, infatti, le sanzioni previste dalle leggi di tutela dell'acqua, dell'aria, del suolo, delle aree protette e della fauna, (a parte rare eccezioni come il traffico di rifiuti) sono esclusivamente di natura 'contravvenzionale' (secondo la classificazione del'39 del codice penale). Sostanzialmente sono forme di reato punite con sanzioni più 'leggere' rispetto ai 'reati-delitti'. Quindi il sistema sanzionatorio per le leggi di tutela ambientale costituisce il tallone d'Achille per cui in Italia gli illeciti ambientali sono sempre più frequenti e gravi , pur producendo effetti devastanti sul territorio, sulla natura, sul paesaggio e sulla salute umana che rimangono sostanzialmente impuniti".

**LA RICHIESTA: DELITTI CONTRO L'AMBIENTE NEL CODICE PENALE**

Nonostante nelle ultime quattro legislature siano state elaborate numerose e condivisibili proposte di legge per l'introduzione nel Codice penale di "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", firmate e presentate "trasversalmente" da parlamentari di diversi schieramenti politici, queste (inspiegabilmente) non sono state mai discusse in Parlamento. Il WWF da oltre 15 anni si batte per una riforma del codice penale con l'inserimento di una sezione dedicata ai "Delitti contro l'ambiente" e per l'attuazione concreta di leggi europee, tra cui la "Direttiva sulla tutela penale dell'ambiente" (Direttiva 2008/99/CE) che prescrive a tutti Paesi europei un sistema di sanzioni efficaci per la prevenzione e la repressione dei crimini ambientali e degli altri gravi reati a questi connessi e collegati con le criminalità organizzate in tutto il territorio dell'Unione Europea. La rapida attuazione della Direttiva sulla Tutela penale dell'Ambiente quindi, non è solamente un atto doveroso, di responsabilità e di civiltà da parte di ogni Stato membro

**WWF: in Italia ambiente sotto attacco**

dell'Unione Europea, ma potrebbe costituire finalmente anche l'occasione per il Parlamento per riavviare la discussione delle numerose proposte di legge per l'introduzione nel Codice Penale dei “delitti ambientali”, riforma avviata e rimasta inattuata da ormai oltre 15 anni. E' urgente anche disporre di una disciplina più efficace che renda effettiva la riparazione dei danni ambientali a seguito delle sentenze di condanna per interrompere, una volta per tutte, quel circolo vizioso delle ‘sanatorie’, come è accaduto più volte nel campo dell'abusivismo edilizio, e che rischia di continuare con il cosiddetto Piano Casa. E' inconfutabile la constatazione del fatto che molti dei danni finora provocati al nostro patrimonio ambientale non siano stati mai riparati, dagli abusi sul territorio agli incendi, dall'inquinamento ai danni alla fauna.

**ECO-AVVOCATI: LA ‘CARICA’ DEI 300**

300 eco-avvocati, 250 le udienze seguite nel 2010, oltre 2000 i giudizi nei quali il WWF è stato presente con i propri avvocati dal 1986 ad oggi. Il WWF inoltre collabora in modo stretto con le Forze dell'Ordine e la Magistratura e sono sempre più frequenti i casi in cui è la stessa Procura a sollecitare un intervento dell'associazione indicandola quale parte offesa nei decreti di rinvio a giudizio. Le azioni giudiziarie del WWF prendono di mira un ampio scenario di aggressioni al territorio (tutela della fauna e della flora, trasformazioni illegali del territorio, tutte le forme di inquinamento ecc.ecc.). Le azioni legali vengono svolte diffusamente su tutto il territorio nazionale ed hanno avuto una notevole continuità temporale, segno evidente dell'autonomia di giudizio e dell'indipendenza politica dell'Associazione. “All'epoca della sua fondazione, nel 1966, non ci si immaginava ancora quanto si sarebbe dovuto investire in termini di risorse umane ed economiche per svolgere attività di tutela della biodiversità e del territorio nelle aule di Tribunale, oltre che sul campo in natura attraverso le Oasi – ha dichiarato Silvia Fischetti, responsabile Ufficio Legale WWF Italia - In Italia, nonostante ancora oggi non siano stati inseriti nel codice penale i delitti ambientali, è proprio sul sistema giudiziario che grava spesso l'onere di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente in sostituzione di una pubblica amministrazione troppe volte colpevolmente assente”. Basti pensare ad alcune importanti vittorie ottenute in sede processuale dal WWF nel 2010, in processi che hanno visto come controparte proprio la Pubblica Amministrazione, il cui ruolo dovrebbe al contrario essere quello di tutore dell'ambiente, oppure hanno visto sul banco degli imputati i vertici di grandi aziende di Stato. Come ha giustamente sottolineato anche la Corte dei Conti, è proprio il mancato rispetto del territorio a causare i continui disastri ambientali cui assistiamo e di cui siamo vittime. Anche il Presidente Giorgio Napolitano, in occasione del trentennale del terremoto dell'Irpinia, ha ribadito che le disastrose conseguenze dei sempre più frequenti eventi calamitosi, impongono alle istituzioni di rinnovare l'impegno a sviluppare la cultura della previsione e della prevenzione, cui far corrispondere una costante azione di vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente.



*Maltempo, al Nord torna la neve*

Cronache

30/01/2011 - CITTA' IMBIANCATE

Torino sotto la neve

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

La neve a Torino città imbiancata, ma senza disagi

Fiocchi bianchi su Piemonte  
e Lombardia. Piogge al Centro

Torna la neve al Nord, mentre il Centro è sferzato da pioggia e temporali. La protezione civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteo. L'avanzare di una circolazione depressionaria sulla scena mediterranea centro-occidentale - spiega il Dipartimento della Protezione civile - provocherà un progressivo peggioramento delle condizioni meteorologiche, in estensione dalla Sardegna all'Italia nord-occidentale, con precipitazioni a prevalente carattere nevoso, mentre sulle aree tirreniche centro-meridionali prevarranno i temporali.

***Allerta Protezione civile: neve al Nord e pioggia al Centro-Sud***

30/1/2011

Maltempo, nevica nel Norditalia

Mezzi spargisale sulle autostrade

Giornata all'insegna del maltempo al Norditalia. Da oltre 12 ore è in corso una perturbazione con precipitazioni nevose intense e a quote basse sull'Appennino Ligure, Piemontese e Tosco-Emiliano. Lo comunica in una nota Autostrade per l'Italia, precisando che sulle tratte di competenza è attivo il piano operativo in collaborazione con la Polizia Stradale, e sono in azione i mezzi spargisale e sgombraneve.

Le tratte interessate dalle precipitazioni nevose sono le seguenti: A1 Milano-Napoli tra Milano e Calenzano; A6 Torino-Savona; A7 Milano-Genova tra Serravalle S. e Genova; A12 Genova-Rosignano tra l'allacciamento con la A7 e Genova Nervi; A13 Bologna-Padova tra l'allacciamento con la A14 e Bologna Interporto; A14 Bologna-Taranto tra l'allacciamento con la A1 e Imola; A26 Genova Voltri-Gravellona T. tra Genova e Vercelli, con maggiore intensita' tra Genova e l'allacciamento con la Diraazione Predosa-Bettola; Diraazione Predosa-Bettola.

Sui tratti interessati dalla neve, Autostrade per l'Italia invita a non mettersi in viaggio se sprovvisti di catene a bordo o pneumatici da neve. "Sulla base delle previsioni meteo - si legge nella nota - la perturbazione dovrebbe perdurare fino al tardo pomeriggio di oggi. Si ricorda che i mezzi pesanti non potranno circolare dalle ore 8 fino alle 22". La societa' invita i conducenti a mantenersi costantemente informati sulle condizioni meteo e di viabilita', prima di intraprendere il viaggio, e a considerare tempi di percorrenza maggiori per la presenza dei mezzi operativi.

Ultimo aggiornamento ore 09:19

Condividi con Messenger

*. Nuovo allarme inquinamento sul Lambro*

Nuovo allarme inquinamento sul Lambro di Redazione - pubblicato il 28 Gennaio 2011 alle 16:53

Nel tratto brianzolo il nuovo episodio. Dalle prime indagini si parla di idrocarburi provenienti dalla zona industrial di Villasanta

Scattato intorno alle 12 di questa mattina un nuovo "allarme inquinamento" per il fiume Lambro, nel tratto brianzolo. A renderlo noto con un comunicato è la Provincia di Monza e Brianza.

Dopo le prime segnalazioni provenienti da Biassono e Villasanta, gli agenti della polizia provinciale sono intervenuti insieme ai tecnici del settore Ambiente, dell'Arpa e il nucleo sommozzatori della Protezione Civile.

Dalle prime indagini «l'origine dell'immissione dell'inquinante nel fiume, che a prima vista sembra si tratti di idrocarburi, è stata identificata in uno scolmatore del collettore fognario proveniente dalla zona industriale di Villasanta e ulteriori ricerche sono in corso per localizzare con maggiore precisione il punto dello sversamento. La macchia inquinante ora ha già superato la città di Monza e si dirige verso Milano, dove sono stati allertati i tecnici e la polizia provinciale».

Nel frattempo «si sta valutando la possibilità di posizionare panne assorbenti nei tratti del fiume più idonei per raccogliere eventuali residui in soluzione».

Mentre i tecnici stanno provvedendo a ultimare i campionamenti per procedere con le analisi di laboratorio, l'assessore provinciale all'Ambiente Fabrizio Sala insieme al presidente Dario Allevi stigmatizzando l'ennesimo episodio di inciviltà sul fiume, assicurano da parte della Provincia il costante presidio capillare del territorio. «Sono necessarie una maggiore responsabilità e coscienza ambientale per tutelare i nostri corsi d'acqua che scontano, purtroppo, le gravi conseguenze di anni di incuria e disattenzione. Tante, troppe -concludono- sono le persone incivili che non si rendono conto del danno che procurano».

***MALTEMPO: DOMANI TEMPORALI SPARSI SULLA SARDEGNA***

28/Jan/2011

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: domani temporali sparsi sulla Sardegna Un fine settimana caratterizzato da tempo prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni sparse soprattutto sui settori tirrenici. Sono gli effetti di una circolazione depressionaria approfonditasi sulla penisola iberica che, avanzando sul Mediterraneo centro-occidentale, favorir? nella giornata di domani episodi di instabilit? localmente spiccata sulla Sardegna, per poi estendersi domenica alle regioni tirreniche peninsulari. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla mattinata di domani, sabato 29 gennaio 2011, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensit? sulla Sardegna, specie sul versante occidentale. I fenomeni potranno essere accompagnati da attivit? elettrica e raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile seguir? l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

***Rifiuti a Napoli, 14 arresti Indagato anche Bassolino***

Rifiuti a Napoli, 14 arresti

Indagato anche Bassolino

Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile ed il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario ai rifiuti della Regione Campania sono stati arrestati nell'ambito di un'operazione per reati ambientali eseguita in varie zone d'Italia dai carabinieri del Noe (Nucleo Operativo Ecologico) e dalla Guardia di Finanza di Napoli, coordinata dalla procura della Repubblica di Napoli. Ai due è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari. Nella stessa operazione sono state arrestate altre 14 persone. Le accuse sono di associazione per delinquere, truffa e reati ambientali.

Ci sono anche l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi, tra le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta sui reati ambientali, legati allo smaltimento dei rifiuti in Campania ed in particolare del percolato, che ha portato all'arresto di 14 persone. Sono complessivamente 38 le persone indagate dalla procura della Repubblica di Napoli.

L'accusa

Risparmiare denaro e guadagnare tempo per risolvere l'emergenza rifiuti di quegli anni in Campania. Sarebbe stato anche per questo, secondo gli inquirenti di Napoli che hanno portato avanti l'indagine che oggi è sfociata in 14 arresti in diverse città, che tra l'inizio 2006 e la fine del 2007 in Campania era stato deciso di 'far sparire' il percolato prodotto nelle discariche regionali utilizzando depuratori che si sapeva non essere idonei. Con il risultato che i liquami finivano dritti in mare, così come erano.

Bassolino: fiducia nei giudici

«Esprimo rispetto e fiducia verso la magistratura. Sono sereno e certo che l'ulteriore sviluppo delle indagini dimostrerà la mia estraneità ad ogni ipotesi di reato», scrive in una nota l'ex presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, indagato per lo smaltimento del percolato.

Le carte

Sequestri di documentazione sono stati messi in atto in diverse sedi istituzionali, come la Prefettura di Napoli, la Regione Campania ma anche la Protezione civile di Roma e in sedi di aziende di rilievo nazionale.

Mascazzini commissario in Abruzzo

Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del Ministero dell'Ambiente - arrestato nell'ambito dell'operazione contro reati ambientali, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli - è commissario in Abruzzo per la gestione di 40 milioni di euro finalizzati a interventi per far fronte al rischio idrogeologico. La nomina dell'ingegnere - di competenza ministeriale - era stata comunicata lunedì scorso dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, nella presentazione dell'accordo di programma quadro tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione relativo al rischio idrogeologico.

28 gennaio 2011

Vedi tutti gli articoli della sezione "Italia"